



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

domenica 30 luglio 2023

# Rassegna Stampa

30-07-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	30/07/2023	4	Effetto tassi, l'Italia è quasi ferma = Effetto tassi sulla crescita: rallenta l'economia italiana <i>Nicoletta Picchio</i>	3
GIORNALE	30/07/2023	3	Il Pil è in frenata per colpa del costo del denaro Confindustria chiede una svolta pro-imprese <i>G.def</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/07/2023	2	Il Pil rallenta, ecco perché L'analisi di Confindustria <i>Redazione</i>	6

## CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	30/07/2023	3	Sistema industria Guardare al futuro = Sistema industria, guardare al futuro Vantaggi per la nostra economia <i>Giuseppe Bianca</i>	8
-----------------	------------	---	--	---

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	30/07/2023	7	Diecimila incendi all'anno in Sicilia = Battaglia: Diecimila roghi all'anno nell'Isola <i>Davide Ferrara</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	30/07/2023	7	Tajani e Schifani: pochi uomini, vanno assunti altri 400 forestali = Tajani: si a nuove assunzioni nella Forestale <i>Anna Cane</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	30/07/2023	7	Musumeci: aiuti agli agricoltori <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	30/07/2023	2	Tajani: Dieto gli incendi ci sono dolo e interessi economici Schifani: Servono uomini e mezzi per il Corpo Forestale <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	30/07/2023	30	Qui per fare sentire il nostro sostegno agli imprenditori <i>Gianfranco Polizzi</i>	16

## SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	30/07/2023	6	L'innovazione tecnologica della RAP per incrementare la raccolta differenziata del vetro <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	30/07/2023	4	Il manager vuole donare energia pulita alla Sicilia ma la burocrazia lo frena <i>Fabrizio Bertè</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	30/07/2023	2	Energia verde, in arrivo 10 miliardi alle imprese <i>Mila Onder</i>	21

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE	30/07/2023	10	Roma e Palermo, il filo rosso che lega gli incendi Mancano i termovalorizzatori nelle due città <i>Francesco Giubilei</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	30/07/2023	1	Gli incendi per colpa cosciente e le infrastrutture borboniche <i>Bruno Giordano</i>	24
STAMPA	30/07/2023	26	Benzina a 2,50 euro <i>Sandra Riccio</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	30/07/2023	2	Dopo i roghi, la diossina in città è ancora allarme = Dopo i roghi di Bellolampo è allarme diossina Timori per cibo e colture <i>Alessia Candito</i>	27
REPUBBLICA	30/07/2023	4	Stop al Reddito, Comuni in rivolta I sindacati: "Bomba sociale, rinviate" = Reddito di cittadinanza la rabbia degli esclusi "E una bomba sociale" <i>Valentina Conte</i>	30

## ECONOMIA

ESPRESSO	30/07/2023	91	Intervista a Gilberto Pichetto Fratin - Difendere territorio, imprese e famiglie <i>Redazione</i>	33
----------	------------	----	--	----

# Rassegna Stampa

30-07-2023

REPUBBLICA	30/07/2023	5	<a href="#">Intervista a Massimiliano Federiga - Federiga: le modifiche comunicate in ritardo = Federiga "Tagli al Pnrr le Regioni deluse siamo stati avvisati solo due giorni prima"</a> <i>Emanuele Lauria</i>	35
CORRIERE DELLA SERA	30/07/2023	5	<a href="#">Tensioni su Reddito e Pnrr = Evasione e giustizia, le preoccupazioni di Bruxelles sul Pnrr</a> <i>Federico Fubini</i>	37

## POLITICA

STAMPA	30/07/2023	4	<a href="#">Intervista a Roberto Calderoli - Calderoli: "L'Autonomia è un percorso a ostacoli" = "Via libera all'Autonomia all'inizio del 2024 non abbozzo al benaltrismo dell'opposizione"</a> <i>Federico Capurso</i>	40
--------	------------	---	--	----

# Effetto tassi, l'Italia è quasi ferma

## Confindustria

In forte rallentamento  
industria e costruzioni  
Tiene solo il turismo

Pesano la stretta della Bce  
e la riduzione dell'accesso  
al credito per le imprese

Un secondo trimestre dell'anno  
con una dinamica del Pil «molto  
debole, quasi ferma», come sin-

tesi della flessione dell'industria e delle costruzioni e di una crescita, moderata, dei servizi. Sul terzo trimestre le attese «sono poco più positive». La crescita dell'economia rallenta, sostiene il Centro studi di **Confindustria**, nell'analisi Congiuntura Flash. A frenare sono i tassi alti e la riduzione dell'accesso al credito per le imprese.

**Nicoletta Picchio** — a pag. 4

## Effetto tassi sulla crescita: rallenta l'economia italiana

**Allarme Confindustria.** Per il Centro studi la dinamica del Pil nel secondo trimestre è «molto debole, quasi ferma». Industria fiacca. Pesano la stretta Bce e la riduzione dell'accesso al credito alle imprese

### Nicoletta Picchio

Un secondo trimestre dell'anno con una dinamica del Pil «molto debole, quasi ferma», come sintesi della flessione dell'industria e delle costruzioni e di una crescita, moderata, dei servizi. Sul terzo trimestre le attese «sono poco più positive». La crescita dell'economia rallenta, sostiene il Centro studi di **Confindustria**, nell'analisi Congiuntura Flash. A frenare sono i tassi alti: l'inflazione è scesa, a giugno +6,4% annuo, grazie al prezzo del gas poco sopra i minimi (32 euro/mwh), i prezzi degli alimentari sono alti, +10,7, ma in frenata; i prezzi «core» rallentano, +4,7 da +4,9, processo che è solo all'inizio.

I tassi sono ai massimi. A luglio la Fed ha alzato il tasso negli Usa a 5,50% non escludendo nuovi rialzi, ma i mercati considerano questo come l'ultimo. In questo quadro la Bce, sottolinea il Csc, ha deciso in scia alla Fed un altro rialzo a luglio, portando il tasso al 4,25, giudicando l'inflazione ancora alta e «lasciando la porta aperta ad altre mosse». La conseguenza è che il credito è diventato «troppo caro e più scarso»: le imprese stanno suben-

do un continuo aumento del costo del credito, +4,81 a maggio, e ciò sta riducendo lo stock di credito bancario (-2,9% annuo a maggio). Le indagini Istat e Banca d'Italia indicano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6,0%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%).

Una situazione che pesa sugli investimenti, che sono frenati: la produzione di beni strumentali è in calo nei primi 5 mesi del 2023, -2,6%. Inoltre i dati qualitativi suggeriscono che nel secondo trimestre le condizioni per investire si sono deteriorate (il saldo è a -20,4 da -18,1), mentre le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi mesi pur migliorate «restano basse» (20,4 da 14,9): «pesa il credito più caro e difficile».

Guardando in particolare l'industria: +1,6% la produzione industriale a maggio, ma -1,9% da inizio anno, -2,4% la manifattura, con i mezzi di trasporto in controtendenza. Deboli le prospettive, con la fiducia delle imprese calata a

luglio. Le costruzioni hanno segnato il secondo calo consecutivo a maggio, -0,7, con un -4,3 da inizio anno. Non stanno più trainando l'industria. I servizi sono spinti dal turismo: +13,2 la spesa degli stranieri in Italia, i passeggeri in aeroporto nel secondo trimestre sono sopra i livelli del 2019.

È in calo l'export di beni, anche se a maggio la riduzione si è attenuata (-0,3% a prezzi correnti): pesa il forte calo della domanda Ue, -1,7%, mentre è buona la performance extra Ue, +1,2%. Sono negative le prospettive per i prossimi mesi dagli ordini esteri per le imprese manifatturiere, che a luglio hanno toccato i minimi da gennaio 2021 (-20,6). Sono «incerti» i consumi.



Peso: 1-8%, 4-22%



Un sostegno arriva dal mercato del lavoro: ad aprile-maggio +0,4% il numero di occupati sul primo trimestre (+184mila nei primi 5 mesi).

Il documento del Csc dedica un focus alla Germania, paese per noi determinante: quando l'industria tedesca frena, si ha un impatto sulla produzione italiana. La Germania sta subendo la seconda recessione nell'arco di tre anni. Lo shock inflazionistico, spiega il Csc, ha portato giù i consumi privati. Le costruzioni soffrono, sull'industria ci sono luci e ombre. Nella prima parte del 2023 l'industria tedesca tiene, +1,2% annuo nel periodo gennaio-maggio; i tedeschi stanno investendo molto nella transizione green (la produzione di

batterie è cresciuta negli ultimi tre anni oltre +150%, contro il +6% in Italia). Le previsioni indicano comunque una recessione breve, con una risalita nel 2024 al +1,1-1,2%. La debolezza tedesca, comunque, potrebbe frenare il Pil italiano, colpendo export e turisti tedeschi che arrivano da noi.

Nello scenario globale gli Usa si mostrano in crescita, con un Pil a +0,6% nel secondo trimestre, grazie a consumi e investimenti. In Cina la manifattura resta in espansione ma preoccupa il rischio di deflazione, con una dinamica dei prezzi vicina allo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rallentano gli investimenti, i consumi sono incerti e anche l'export di beni registra una riduzione**

# 13,2%

## CRESCE LA SPESA DEI TURISTI

La spesa dei turisti stranieri in Italia è cresciuta del 13,2% rispetto al 2022, e il flusso di passeggeri negli aeroporti italiani ha superato i livelli del 2019



## FEDERTURISMO: «SETTORE CHIAVE»

Turismo «settoe chiave per l'economia nonostante l'aumento del costo del credito». Così Marina Lalli, presidente Federturismo [Confindustria](#), sui dati Csc.



Peso: 1-8%, 4-22%

## DOMANI I DATI ISTAT SUL SECONDO TRIMESTRE

# Il Pil è in frenata per colpa del costo del denaro Confindustria chiede una svolta pro-imprese

*Solo il turismo tiene in piedi il Paese, produzione ed export in sofferenza*

■ La dinamica del Pil sarà «molto debole, quasi ferma» e le attese per il terzo trimestre «sono poco più positive». Il Centro studi di **Confindustria** (Csc) si allinea alle aspettative del mercato che stima una crescita flebile allo 0,1% sia nel secondo che nel terzo trimestre e dello 0,2% nel quarto. Domani l'Istat pubblicherà i dati sul prodotto interno lordo e ci si attende un significativo rallentamento rispetto al +0,6% dei primi tre mesi 2023.

Secondo **Confindustria**, sono due i fattori che stanno imbrigliando il nostro Paese, che pure quest'anno, a giudizio dell'Fmi, dovrebbe crescere del 1,1%, più della media dell'Eurozona. Da un lato il costo del denaro sempre più alto, frutto della lotta all'inflazione della Bce, dall'altro l'esaurirsi della spinta dell'export, che risente della debolezza della domanda globale e di quella della Germania in particolare. L'economia tedesca, reduce da due trimestri negativi, ha registrato tra aprile e giugno una crescita zero e quest'anno dovrebbe contrarsi dell'1,3%. Per Viale dell'Astronomia il «credito è troppo caro e più scarso», le imprese italiane stanno subendo un continuo aumento del suo costo, salito al 4,8% a maggio, mentre lo stock di finanziamenti si riduce del 2,9%. Le indagini di Istat

e Banca d'Italia mostrano un irrigidimento dei criteri di offerta, una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%). D'altra parte sono proprio questi gli obiettivi, seppur dolorosi, a cui mira la Bce per raffreddare l'economia e ricondurre la dinamica dei prezzi, cresciuti del 5,5% nella Ue a giugno, verso il target del 2%. Il rialzo di 25 punti base deciso giovedì, il nono consecutivo, che ha portato il tasso di rifinanziamento principale ai massimi dal 2001, al 4,25%, non è detto che sia l'ultimo. Giovedì Lagarde ha spiegato che la stretta sta producendo i suoi effetti: l'economia si indebolisce (più quella manifattura che non dei servizi), la domanda frena e il credito si asciuga. E dunque, d'ora in avanti, la Bce si farà guidare solo dai dati per decidere se stringere ancora la cinghia. Gran parte degli analisti si attende un ultimo giro di vite di 25 punti base alla fine dell'estate, anche se nessuno mette la mano sul fuoco.

In Italia, sottolinea Csc, a puntellare il Pil sono stati i servizi, trainati dal turismo, con la spesa degli stranieri in Italia salita del 13,2% a maggio e i passeggeri in aeroporto torna-

ti sopra i livelli del 2019. Arranca invece l'industria, la cui produzione nel corso del 2023 si è «contratta molto» (-1,9%) e le cui prospettive restano «deboli». Preoccupa soprattutto il calo dell'export che, seppure in moderata contrazione a maggio (-0,3%), risente della domanda debole dei Paesi Ue (-1,7%). Come ha sottolineato recentemente il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, «la produzione industriale è diminuita, il commercio internazionale sta rallentando, ma se interveniamo subito facendo le cose che vanno fatte, continueremo a crescere; se non facciamo i compiti a casa, mettiamo a rischio la crescita».

**GDeF**



**TIMORI FONDATI** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso: 24%

# «Il Pil rallenta, ecco perché» L'analisi di Confindustria

Pesano i tassi alti e l'export che si è arrestato. La Germania è in recessione

● La dinamica del Pil italiano nel secondo trimestre «è stimata molto debole, quasi ferma» e le attese per il terzo trimestre «sono poco più positive»: flettono l'industria e le costruzioni mentre prosegue la crescita moderata dei servizi, trainati dal turismo. La crescita è «frenata dai tassi alti» e anche «il traino estero all'export dibeni si è arrestato». Del resto la Germania «è in recessione» anche se secondo gli esperti durerà poco. È questo il quadro di sintesi tracciato dal Centro studi di **Confindustria** (Csc) nel report «Congiuntura flash», che arriva alla vigilia dei nuovi dati dell'Istat sul Pil italiano attesi domani.

**IL PREZZO DEL GAS** - L'inflazione italiana - è scritto nel report di Csc - continua la discesa (a giugno +6,4% annuo), grazie al prezzo del gas poco sopra i minimi (32 euro a Mwh) che ha infine riportato i prezzi energetici al consumo su ritmi moderati (+2,1%). A luglio la Fed ha alzato il tasso negli Usa al 5,50% non escludendo nuovi rialzi, ma i mercati considerano questo come l'ultimo.

Anche la BCE ha deciso un altro rialzo a luglio, a 4,25%, lasciando la porta aperta per ulteriori mosse, giudicando l'inflazione ancora troppo alta.

**ECCO PERCHÉ LE IMPRESE SOFFRONO** - Ma per **Confindustria** il «credito è troppo caro e più scarso»: le imprese italiane stan-

no subendo un continuo aumento del costo del credito (4,81% a maggio). Questo sta riducendo lo stock di credito bancario (-2,9% annuo a maggio).

Le indagini Istat e Banca d'Italia mostrano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6,0%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%).

**CISALVA IL TURISMO** - A dare una spinta, sostenendo il Pil, sono i servizi trainati dal turismo: «la spesa degli stranieri in Italia a maggio registra un +13,2% sul 2022 e i passeggeri in aeroporto sono nel secondo trimestre sopra i livelli del 2019», registra il Csc.

L'industria invece rimane debole. A maggio la produzione ha messo a segno un rimbalzo (+1,6%), «ma da inizio anno si è comunque contratta molto (-1,9%); la manifattura -2,4%, con i mezzi di trasporto in controtendenza, +3,0%». Per l'industria, inoltre, sono «deboli le prospettive».

**E GLI INVESTITORI RESTANO ALLA FINESTRA** - In particolare i dati qualitativi suggeriscono che nel secondo trimestre le condizioni per investire si sono de-



Peso: 35%

teriorate (saldo a -20,4 da -18,1), mentre le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi 6 mesi sono migliorate ma restano basse (20,4 da 14,9; indagine Banca d'Italia): pesa il credito più caro e difficile.

**TIEPIDO L'EXPORT** - A preoccupare è anche l'export di beni in calo. A maggio si è attenuata la riduzione dell'export italiano (-0,3% a prezzi correnti); pesa il forte calo della domanda dei paesi Ue (-1,7%) mentre è buona la

performance extra-Ue (+1,2%).

I beni strumentali registrano il calo più forte (-2,6%), dopo gli energetici. Prospettive negative per i prossimi mesi dagli ordini esteri delle imprese manifatturiere, che a luglio hanno toccato il minimo da gennaio 2021 (-20,6 il saldo). Recupera, solo in parte, il commercio mondiale a maggio (+0,3%).

**OCCHI PUNTATI SULLA GERMANIA** - Del resto il focus del rapporto è sulla Germania che è in recessione. «Non sembrano esserci buone prospettive per il 2023 nel suo complesso - dice Csc - i

previsori stimano una recessione in Germania, in gran parte già acquisita (-0,3% in media il Consensus, -0,5% la Bundesbank), dovuta al calo dei consumi delle famiglie (-1,4%). Le prospettive per il prossimo anno sono migliori: una moderata risalita è attesa nel 2024 (+1,1%, +1,2%). Dunque, sarebbe una recessione breve».

Ovvi i riflessi sull'Italia visto che «la Germania è tra i principali mercati per i beni italiani». (An-

## MOLTE IMPRESE

Non ottengono credito perché rinunciano a causa delle condizioni onerose

## IL REPORT

Il Centro studi degli industriali presenterà domani «Congiuntura flash», alla vigilia dei nuovi dati dell'Istat sul prodotto interno lordo

## L'ANALISI

**Nel secondo trimestre 2023 la dinamica del Pil in Italia viene stimata «molto debole, quasi ferma»**

**Le attese per i successivi tre mesi «sono poco più positive» Flettono l'industria e le costruzioni mentre prosegue la crescita moderata dei servizi trainati dal turismo**



Peso:35%



# Sistema industria Guardare al futuro

Superate l'elezione occorre affrontare i temi gestionali

A pagina 133



di Giuseppe Bianca

Da sx: Diego Bivona (presidente uscente) e Gian Piero Reale (subentrante)

## Sistema industria, guardare al futuro Vantaggi per la nostra economia

Superate l'elezione occorre affrontare i temi gestionali.  
Domenica prossima affronteremo quello dell'Artigianato

di Giuseppe Bianca

Il Polo industriale di Siracusa, è risaputo, ha una notevole rilevanza nell'economia regionale e nazionale, nell'impiantistica di raffinazione, gassificazione e cogenerazione di energia elettrica. Il polo rappresenta una delle più vaste aree industriali europee, ancora oggi fattore rilevante per lo sviluppo e la crescita del territorio regionale e nazionale. Di fatto la dichiarazione da parte del Governo: Sito

di interesse strategico nazionale. L'economia nel Siracusano poggia essenzialmente nel Polo industriale. Oggi si pone l'obiettivo di dover contribuire a determinare concrete politiche industriali in sinergia con la politica, istituzionali ed economici, soggetti e partners determinanti nell'accesso e nella gestione degli investimenti, della ricerca e dell'innovazione

e nella consapevolezza di coniugare le tematiche ambientali, le bonifiche, con l'adeguamento tecnologico in uno dei più grandi siti industriali europei. Superate l'elezione amministrativa, nonché quelle regionali prima, occorre affrontare i temi del futuro della nostra provincia che sta attraversando dal punto di

vista socio economica della storia di Siracusa, un periodo particolare di transizione da Polo petrolifero a Polo energetico. Le strategie sono mol-



Peso: 1-30%, 3-98%



to semplici, la politica deve rendere di nuovo attrattivo questo territorio per chi vuole investire. In poche parole è necessario che tutti insieme si guardi l'interesse della collettività, l'interesse del mondo del lavoro, l'interesse delle famiglie e delle imprese contemporaneamente, in una parola si deve fare «marketing territoriale», rendere il nostro territorio così come lo è stato per tanti decenni di nuovo appetibile per i nostri investitori che devono trovare in questo territorio una disponibilità a dare seguito a quelle che sono le istanze di autorizzazione e anche ad una serena e non conflittuale rapporto con il territorio.

Le bonifiche sono un aspetto molto importante, non soltanto dal punto di vista ambientale, e già questo basterebbe, ma anche dal punto di vista delle prospettive che consentirebbero attraverso le bonifiche di rendere dei territori attrattivi. Però prima di pensare alle bonifiche bisogna pensare ad attrarre gli investitori perché le bonifiche da sole non portano ne benessere ne ricchezza, portano riqualificazione dell'ambiente, però se contemporaneamente non si creano le condizioni per chi deve investire che quel territorio è disponibile ad accettare attività produttive le bonifiche resterebbero fine a se stesse.

La scorsa settimana nel suo insediamento il **neo presidente Gian Piero Reale**, nel ringraziare l'uscente Diego Bivona per l'enorme lavoro fatto nei sei anni di sua presidenza, ha parlato, nel solco della continuità, di

Transizione energetica: «Dobbiamo partire da un sentimento comune di responsabilità sociale nei confronti del nostro territorio, dei nostri concittadini, dei lavoratori ed ovviamente delle nostre aziende. Abbiamo un Capitale Umano straordinario con formidabili competenze, nel nostro territorio insistono aziende nazionali ed internazionali e imprese d'eccellenza e soprattutto ci sono 7.000 lavoratori con le rispettive famiglie. Abbiamo il dovere di guidare una trasformazione non disperdendo competenze ed esperienze, anzi utilizzandole come punto di forza per puntare ad una visione che guardi al 2050. Ovviamente la partita non si gioca solo a livello locale o regionale, ma è fondamentale il tavolo nazionale dove dobbiamo trovare interlocuzioni anche utilizzando al meglio la nostra **Confindustria** nazionale e la Delegazione di Bruxelles».

«A proposito di "Transizione" – ha detto il Presidente Reale - voglio in questa sede citare un'affermazione del presidente nazionale di **Confindustria** Carlo Bonomi alla recente Assemblea di Assolombarda: "Oggi dobbiamo fare quella visione degli investimenti con l'uomo al centro. Industria 5.0. Quella è la strada oggi. Stimolare gli investimenti su 5.0, Green Digitale con crediti di imposta. In 12 mesi scaricheremo a terra tutti gli investimenti." Sposiamo l'auspicio del Presidente Bonomi anche se sappiamo che in alcuni settori, tra i quali alcuni di nostro forte interesse come l'hard to abate e non solo, ci sono delle grosse difficoltà e l'Italia sta accumulando ritardo rispetto ad altri paesi

europei».

«Una attenzione particolare verrà assicurata alle Piccole e medie imprese che rappresentano l'ossatura della nostra economia. Per loro, per i giovani e per il loro futuro, per la parità di genere e la promozione dell'imprenditoria femminile affronteremo tutti insieme il processo di digitalizzazione con una più puntuale formazione, i temi della sicurezza, della salute e dell'ambiente con la messa in comune di best practices tra aziende».

«Ritengo fondamentale – ha concluso il Presidente Gian Piero Reale - andare verso un modello industriale di sviluppo sostenibile. Accelereremo e rafforzeremo anche a Siracusa e nel suo territorio questo cambiamento, sicuramente già in atto in molte delle nostre industrie. Una affermazione che da tempo **Confindustria Siracusa** concretizza con strumenti e progetti come il Patto di Responsabilità Sociale e il Rapporto di Sostenibilità».

La commozione del **past presidente Diego Bivona**: «Sono appagato di tutto quello che ho fatto e sono riuscito a fare per il territorio perché poi sono i risultati quelli che contano. Se noi non avessimo raggiunto quell'obiettivo fondamentale che è la dichiarazione di 'Sito strategico di interesse nazionale' per il Paese, allora noi non saremmo mai usciti da quella polemica che da 30 anni c'è nel nostro territorio: 'industria si-industria no'. Se dovessimo oggi spostare le lancette e il calendario indietro quando è stato presentato il progetto del Rigassificatore, l'area fosse stata di interesse

strategico per il Paese, se ci fosse stato qualcuno scellerato e approfittatore che si alzava e diceva, cominciava dai sindacati e a sorgere dubbi sulla pericolosità, cominciando nei confronti del presidente della Regione che ha fatto ostruzionismo, nei confronti dei sindaci allora presenti, e nei confronti dei sindacati che in maniera falsa appoggiavano queste iniziative ma poi non hai mai speso una riga ne fatto un'azione palese e stavano come quelli che se la prendono con la pezza», afferma Diego Bivona.

«Questa è stata la mia soddisfazione perché grazie a questo indirizzo di governo: 'Sito strategico di interesse nazionale', Lukoil ha trovato un acquirente, perché se non ci fosse stata questa dichiarazione di area strategica un campo energetico per il Paese e si sarebbe dato campo libero alla magistratura e tutte quelle altre ostruzione che non rendono il nostro territorio ospitale e quindi attrattivo per i nuovi investitori, se non ci fosse stato questo grande riconoscimento per la strategicità del nostro Paese non si sarebbero avvicinati gli investitori, che si sono avvicinati e hanno concluso accordo, contratto, acquisto, l'ultima operazione la Erg Power».

«Dobbiamo anche ricordare benissimo che Erg Power aveva già venduto ad Enel, quando scoppio la vicenda Isab, dissero "cosa ci compriamo", un asset che non ha nemmeno le autorizzazioni per agli scarichi, ma ci sarà anche un procedimento per disastro ambientale, che è successo. Per





sono prima che vanno a frequentare dei posti si informano anche per mangiare. I territori devono essere ospitali e devono trasmettere fiducia a chi investe perché chi investe, investe milioni di euro, e rischia e allora chi rischia in un territorio dove ci sono 1000 problematiche, non c'è certezza del diritto, del rispetto delle

norme, di niente e la stessa opinione pubblica sbanda. Quindi il discorso dell'area di interesse strategico, è un salva condotto sempre nel limite della sostenibilità, si parla infatti di bilanciamento tra interesse sociale, economico dell'investitore e di interesse del territorio in termini ambientali» conclude

Diego Bivona di fresca nomina di Past presidente di **Confindustria** Siracusa. Alessandro Manzoni, scrittore, poeta e drammaturgo disse: «ai posteri l'ardua sentenza».

*1 Parte Industria. Prossimamente Artigianato*



Gian Piero Reale



Il direttore Carmelo Di Noto, Diego Bivona (uscente) e Gian Piero Reale (subentrante)



**Il dirigente Battaglia****«Diecimila incendi all'anno in Sicilia»**

Ferrara Pag. 7

**Il dirigente regionale: dal 2 agosto avremo in forze 115 nuovi mezzi ma ne servono molti di più****Battaglia: «Diecimila roghi all'anno nell'Isola»****Davide Ferrara  
PALERMO**

Diecimila incendi all'anno fanno della Sicilia la prima regione d'Italia. Un dato che fa accapponare la pelle e dopo l'inferno che negli scorsi giorni ha avvolto l'isola le domande sono tante. Prova fornire risposte Giuseppe Battaglia, dirigente regionale del corpo forestale siciliano, ieri presente al vertice tra il presidente della Regione Renato Schifani e il ministro degli Esteri e vice presidente del Consiglio Antonio Tajani. In un'intervista in onda anche su Tgs, Battaglia ha parlato delle contromisure «necessarie» affinché incendi di questa portata, e in generale per il contrasto del fenomeno, possano essere affrontati con gli adeguati

strumenti: «Il potenziamento dei mezzi e del personale è necessario - spiega - e dal 2 agosto avremo in forze 115 nuovi mezzi». L'annuncio arriva dalla sala operativa della forestale del capoluogo, la città più colpita dalle lingue di fuoco che ne hanno attraversato le montagne circostanti. All'indomani del disastro arriva la prima risposta di contrasto, che sarà affiancata da nuove assunzioni per rinfoltire un corpo ormai ridotto all'osso e con un'età media che mette a dura prova gli operatori impegnati sul campo. «Il concorso ci sarà - prosegue Battaglia - e prevediamo dal 2024 di affiancare 47 nuovi agenti».

Un primo passo dunque verso un ampliamento delle unità a disposizione: nell'ultima settimana, periodo nel quale si sono poi scatenati gli incendi, la forestale ha accettato il necessario aiuto di circa 550 volontari della protezione civile, che hanno contribuito con tutti i mezzi a fronteggiare le fiamme. «Certamente speriamo che il sistema si vada complessivamente po-

tenziando - continua il dirigente regionale -, questo significa anche nuovi sovrintendenti, ispettori e commissari per essere pronti a fenomeni come quelli degli incendi siciliani, che sono circa 10 mila all'anno. Siamo i primi nel Paese. Dobbiamo potenziare mezzi e personale per arginare questo incredibile fenomeno». Numeri mostruosi, che mettono in dubbio l'opera di prevenzione portata avanti dalla forestale sull'Isola. Battaglia però spiega come nonostante si possano eseguire tutte quelle opere che possano avere l'effetto di prevenire gli incendi di fronte alla mano dell'uomo ci sia poco da fare: «Se ci sono 10 mila incendi all'anno desumo che una parte di questi siano di origine dolosa - attacca -. Di fronte a questo, qualsiasi opera di prevenzione che possa essere fatta, davanti al dolo e a questi atti criminali poco conta. Si devono capire le motivazioni per cui le ritorsioni di questi esseri siano esclusivamente dirette al nostro patrimonio boschivo, che oggi consente alla Sicilia un posizionamento unico anche nel campo dell'offerta turistica». (\*DAVIFE\*)

**Criminalità  
L'accusa: ogni opera di prevenzione risulta inutile contro chi appicca il fuoco volontariamente****Giuseppe Battaglia. Dirigente**

Peso: 1-1%, 7-16%

## Il leader di FI appoggia la richiesta della Regione Tajani e Schifani: pochi uomini, vanno assunti altri 400 forestali

Pag. 7



Il vicepresidente del Consiglio, ieri a Palermo, ritiene «giusta e giustificata» la richiesta del presidente Schifani per almeno altri 400 agenti

# Tajani: sì a nuove assunzioni nella Forestale

Omaggio agli uomini che hanno lottato contro le fiamme nei giorni scorsi: gli organici ridotti rendono impossibile contrastare emergenze come quella che ha devastato la regione

**Anna Cane  
PALERMO**

La richiesta del presidente della Regione, Renato Schifani, di avere altri 300-400 uomini per il corpo forestale in Sicilia, per il ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani «è giusta e giustificata». In Sicilia il corpo forestale ha in totale 450 agenti ma la pianta organica ne prevede 1.200. Troppo pochi, solo un terzo rispetto a quanti dovrebbero essere in campo, insufficienti a combattere emergenze di entità come quella appena vissuta. Occorre urgentemente un piano di assunzioni e di giovani soprattutto, con più forze e energie rispetto a chi, anche se con tante esperienze, ha già i capelli grigi. E coloro che in questi giorni hanno lavorato incessantemente hanno ricevuto la visita del ministro Tajani. Agli uomini e alle donne del servizio forestale, dei vigili del fuoco e della protezione civile, ha voluto dare loro una stretta di mano. «Vi ringrazio a nome del governo, avete rischiato la vita affrontando gli incendi - ha detto loro il ministro - Sappiamo quanto è difficile per voi, avete salvato tante vite umane».

Il ministro condivide la richiesta del presidente Schifani di avere altri uomini per il corpo forestale in Sicilia e l'eventuale integrazione servirebbe a coprire i buchi in organico. «Mi ri-

volgerò al ministro Giorgetti - aggiunge Tajani - perché autorizzi questo procedimento. Ogni anno purtroppo si ripetono questi incendi. Grazie al Pnrr, inoltre, porteremo avanti alcune importanti iniziative per la tutela idrogeologica del territorio. Tutto quello che si potrà fare con i fondi europei si farà e comunque si utilizzeranno anche altri fondi, se necessario. Il governo continuerà a garantire ogni sforzo a sostegno della Sicilia e delle squadre anti-incendio. Transizione ecologica e lotta al cambiamento climatico - conclude Tajani - sono al centro del Pnrr: per il governo sono due priorità e vanno affrontate in termini non ideologici ma pragmatici». L'assessore regionale al Territorio in Sicilia, Elena Pagana sottolinea: «Servono più uomini e mezzi, ed è la direzione su cui ci stiamo muovendo. In soli tre giorni di emergenza dal sistema del corpo forestale della Regione sono stati censiti più di 400 incendi».

Così dalla prossima settimana arriverà la prima fornitura dei 150 nuovi mezzi previsti ed è in corso la procedura di concorso per 46 agenti del corpo forestale. «Ci rendiamo conto che non bastano - conclude Pagana -. La gara era stata aggiudicata molto tempo prima ma i tempi della burocrazia, la guerra in Ucraina e i ricorsi hanno rallentato le operazioni. Ma i

mezzi stanno arrivando e contiamo di averne 115 entro la fine dell'anno». Il confronto con il ministro ha portato ad un'altra verità: il numero di canadair a disposizione è limitato e la produzione è ridotta. «Negli ultimi giorni ci sono state diverse regioni coinvolte dagli incendi: Sicilia, Calabria, Sardegna, Puglia e Abruzzo - continua Tajani -. Quando ci sono emergenze di questo tipo nel nostro Paese non è la Protezione civile a non funzionare, anzi quella italiana è tra le migliori al mondo». Accanto al ministro, il presidente della Regione, Renato Schifani: «Soltanto il 2% dei roghi ha una causa naturale - dice -. Dietro una parte consistente degli incendi si celano motivi di ritorsione o vendetta, il rinnovo delle aree destinate ai pascoli oppure interessi illegali. Ringrazio il governo nazionale che ha riconosciuto immediatamente lo stato di emergenza. Abbiamo l'esigenza immediata di integrare mezzi e uomini del Corpo forestale. I primi stanno arrivando - conclude - e ne ordineremo degli altri, ma ci servono anche



Peso: 1-3%, 7-45%

mani esperte e giovani con le quali affrontare un nemico infido come il fuoco».

Dal governo nazionale arriva un ulteriore annuncio, quello di voler lavorare a una proroga delle scadenze fiscali nei territori colpiti dalle calamità naturali dei giorni scorsi. «È un'importante manifestazione di vicinanza dell'esecutivo di Roma nei confronti dei cittadini che hanno subito gravi danneggiamenti anche in Sicilia - dicono il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, e l'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone -. Un segnale di attenzione che auspicavamo dopo aver raccolto l'appello del Consiglio nazionale dei

dottori commercialisti e degli esperti contabili dei giorni scorsi. Le categorie professionali hanno affrontato e stanno ancora affrontando notevoli difficoltà e rallentamenti e la proroga garantirà una maggiore serenità permettendo di tornare, quanto prima, a una regolare attività lavorativa».

### **Bufera di fuoco L'assessore al Territorio, Elena Pagana: in soli tre giorni sono divampati oltre 400 incendi**



**Palermo.** L'omaggio del ministro, Antonio Tajani, agli uomini che hanno domato gli incendi



Peso: 1-3%, 7-45%



## Musumeci: aiuti agli agricoltori

● Il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, ha incontrato alcuni imprenditori a Mazzarrone, in provincia di Catania. Con loro anche il presidente dell'Ars, Gaetano Galvano e insieme si sono confrontati sulla condizione delle attività agricole dopo gli incendi che hanno distrutto coltivazioni e provocato ingenti danni alle imprese. «Il governo nazionale è accanto alle aziende agricole - ha detto il ministro - e specie anche a quelle che hanno investito e si sono seriamente impegnate per

affermarsi sui mercati, non soltanto nazionali. Siamo accanto agli imprenditori. Fare impresa in Sicilia diventa difficile rispetto ad altre aree della nazione. Dobbiamo fare i conti con il cambiamento climatico che è una realtà della quale dobbiamo ormai tenere conto in termini di progettualità, di previsione e assicurativi».



Peso: 4%

**L'EMERGENZA\*****Tajani: «Dietro gli incendi ci sono dolo e interessi economici»  
Schifani: «Servono uomini e mezzi per il Corpo Forestale»**

«Dietro agli incendi degli ultimi giorni ci sono il dolo e gli interessi economici. Noi dobbiamo contrastarli». Il vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani ha lanciato ieri da Palermo la lotta agli incendi per la salvaguardia del patrimonio boschivo e ambientale. «Alcune misure contro il dissesto idrogeologico sono inserite nel Pnrr - ha spiegato Tajani - altrimenti si utilizzeranno altri fondi perché la tutela del nostro patrimonio idrogeologico è fondamentale. Abbiamo però visto che in alcune parti d'Italia ci sono state persone che hanno appiccato il fuoco. Sono stati molto duri i presidenti delle regioni Sicilia e Calabria. C'è il crimine che distrugge il nostro verde».

Il ministro degli Esteri ha partecipato a un incontro con il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani sull'emergenza incendi. Dopo un colloquio a Palazzo d'Orleans, Schifani e Tajani - accompagnati dall'assessore regionale al Territorio Elena Pagana - si sono diretti alla Sala operativa del Corpo forestale della Regione per incontrare il personale della Forestale, della Protezione civile regionale e dei Vigili del fuoco, protagonisti delle attività antincendio nell'Isola. «Abbiamo affrontato momenti di estrema difficoltà, giornate senza precedenti. Con il cuore e col pensiero sono stato al vostro fianco - ha detto il governa-

tore - Quel momento è stato superato, ora contiamo i danni e ne paghiamo il prezzo, anche grazie all'intervento del governo nazionale che ha riconosciuto immediatamente lo stato di emergenza. Abbiamo l'esigenza immediata di integrare mezzi e uomini del Corpo forestale. I primi stanno arrivando e ne ordineremo degli altri, ma ci servono anche mani esperte e giovani con le quali affrontare un nemico infedele come il fuoco».

«Farò di tutto per appoggiare la richiesta della Sicilia e del suo presidente. Mi sembra assolutamente giusta - ha detto Tajani - Tutto quello che si potrà fare con i fondi europei si farà e comunque si utilizzeranno anche altri fondi, se necessario. La richiesta di Schifani di avere altri 300-400 uomini per il corpo forestale in Sicilia è giusta e giustificata, dal momento che l'eventuale integrazione servirebbe anche a coprire i buchi in organico. Mi rivolgerò al ministro Giorgetti perché autorizzi questo procedimento. Il numero di canadair a disposizione dell'Italia - ha aggiunto il vicepresidente del Consiglio - è limitato e la produzione è ridotta. Ci sono tantissimi incendi e passare da una regione all'altra è complicato, i ritardi sugli spegnimenti sono stati dovuti all'impiego dei canadair in altri territori», ha spiegato Tajani a margine dell'incontro con i forestali del comando regionale Palermo Falde. L'assessore Pagana ha

ribadito l'urgenza di coprire i vuoti di organico. «Nel giorno dell'emergenza dal Corpo forestale della Regione sono stati censiti oltre 400 incendi. Arriverà dalla prossima settimana la prima parte della fornitura dei 115 mezzi per i quali è stato firmato il contratto il 29 dicembre e contiamo di averli tutti entro la fine dell'anno. È in corso anche una procedura di concorso per 46 agenti del corpo forestale anche se ci rendiamo conto che non basta».

In queste ore è inoltre arrivato l'annuncio del governo nazionale a una proroga delle scadenze fiscali per i territori colpiti dalle calamità naturali. «Un segnale di attenzione che auspichiamo dopo aver raccolto l'appello dei commercialisti - dicono Schifani e l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone - la proroga garantirà maggiore serenità».



**Il vicepremier  
Antonio Tajani con  
il governatore  
Renato Schifani  
e l'assessore Elena  
Pagana in visita  
alla sala operativa  
del Corpo Forestale  
della Regione**



Peso: 25%

# «Qui per fare sentire il nostro sostegno agli imprenditori»

**MAZZARRONE.** Il ministro Musumeci e il presidente dell'Ars Galvagno hanno visitato ieri tre realtà del Consorzio uva Igp

GIANFRANCO POLIZZI

**MAZZARRONE.** Una doppia visita istituzionale, ma anche di cortesia e vicinanza alle realtà produttive di Mazzarrone, è stata compiuta ieri dal ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, e dal presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Entrambi hanno manifestato i loro personali impegni, ai fini di venire incontro alle legittime esigenze di un territorio che, a volte martoriato dalle calamità, dalle crisi economiche e di mercato, e persino dai furti nelle campagne, deve interloquire necessariamente con le massime istituzioni di Stato e Regione, per creare un filo conduttore che contempra le esigenze di tutti.

All'incontro ha preso parte anche il senatore di Fdi, Salvo Sallemi. Mission la tutela e la valorizzazione dell'uva da tavola del Consorzio Igp di Mazzarrone, prodotto di eccellenza che, sotto l'aspetto economico, regge le sorti di una vasta area geografica, anche sotto l'aspetto occupazionale. Altro tema chiave: recepire le istanze dei produttori e delle imprese di commercializzazione. Nuove frontiere di mercato e arginare la piaga

dei furti d'uva, per garantire la presenza delle istituzioni agli operatori economici. Di tutto e di più per una doppia visita istituzionale che il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, ha così sintetizzato. «Dall'inizio di legislatura a oggi - ha detto Galvagno - è la terza volta che, ben lontani da campagne elettorali, veniamo qui a Mazzarrone, perché teniamo al territorio e vogliamo recepire le istanze di tutti. Siamo qui anche per cercare di risolvere, in sinergia tra Regione e Governo nazionale, i vari problemi che affliggono questo comparto produttivo, spesso penalizzato».

I due esponenti di Stato e Regione si sono dapprima intrattenuti nell'ufficio del sindaco, Giovanni Spata, e subito dopo hanno visitato tre delle varie realtà produttive. Nel caso in specie Novello, il Castello e il Galletto. Il sindaco di Mazzarrone, Giovanni Spata: «Visite sicuramente gradite - ha detto Spata - perché abbiamo interloquito con due esponenti di Governo e Regione, per cercare di migliorare le condizioni di vita nella nostra comunità. Infrastrutture e agricoltura sono le tematiche affronta-

te». Conclude il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci: «Il governo nazionale è accanto le imprese di commercializzazione, poiché hanno investito per affermarsi sui mercati nazionali ed esteri. Abbiamo dialogato con i titolari delle imprese, per comprendere le loro necessità, ma anche per pianificare ciò che serve loro per consolidarsi. Certo dobbiamo fare i conti anche con i cambiamenti climatici, che fanno ormai parte di una realtà, espressa sia in termini assicurativi, sia di nuove progettualità. Siamo a sostegno degli imprenditori perché in Sicilia, rispetto ad altre aree della Nazione, è difficile fare impresa. Ciononostante il brand Sicilia acquista spazi di mercato e noi istituzioni siamo qui per incrementarli e sostenerli».



Peso:34%

RAP &gt; L'IMPEGNO PALERMITANO COSTANTE PER IL RICICLO DEL VETRO A SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

# L'innovazione tecnologica della RAP per incrementare la raccolta differenziata del vetro

**S**ecundo gli ultimi studi condotti dal CoReVe, il Consorzio per il Recupero del Vetro, nel 2022 il tasso di riciclo degli imballaggi in vetro è stato dell'80,8%, il 4,2% in più rispetto all'anno precedente.

Questi risultati, pubblicati dal Consorzio lo scorso 27 giugno, parlano di un grande impegno collettivo verso l'economia circolare compiuto da Comuni, aziende di igiene urbana e cittadini, grazie anche a concreti strumenti di sviluppo quali i Bandi Anci-CoReVe.

E proprio attraverso l'ammissione al Bando Sud Anci-CoReVe per il 2022 che la RAP SpA, il gestore della raccolta differenziata a Palermo, ha implementato il progetto territoriale

per incrementare quantità e qualità degli imballaggi in vetro raccolti, puntando sull'innovazione tecnologica delle attrezzature e dei servizi. Il corretto riciclo del vetro, infatti, comporta notevoli benefici ambientali ed economici.

A Palermo, trecento nuove campagne stradali dotate di tecnologia RFID si sono aggiunte a quelle presenti nell'area Palermo Differenzia 1 e nell'area con raccolta stradale, andando ad ottimizzare la raccolta differenziata del vetro per circa duecentomila utenze.

Grazie a questo co-finanziamento, miglioreranno anche i percorsi di raccolta.

Gli automezzi, infatti, saranno dotati di antenne GPS affinché venga

garantito il corretto svuotamento di ciascuna campana con una frequenza più costante e comunque ogni volta che ce ne sarà bisogno.

Il progetto territoriale ideato e implementato dalla RAP prevede anche una campagna di comunicazione partita il 16 giugno con affissioni stradali, distribuzione di materiali informativi, azioni itineranti nelle maggiori piazze, piano media su stampa, Tv e radio locali con inserzioni e spot dedicati al corretto riciclo del vetro. Saranno previsti anche interventi di educazione ambientale nelle scuole in partenza a settembre.



PRESENTAZIONE PROGETTO COREVE ALLA PRESENZA DELL'ASSESSORE ALLE POLITICHE AMBIENTALI ANDREA MINEO



Peso: 75%



IL PRESIDENTE RAP GIUSEPPE TODARO



RAP PER COREVE IN PIAZZA PER PROMUOVERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEL VETRO



Peso: 75%

**IL CASO**

# Il manager vuole donare energia pulita alla Sicilia ma la burocrazia lo frena

Il cinese Junhong Chen  
“Dopo i roghi ho scritto  
a Regione, Forestale,  
atenei: niente risposte”

di **Fabrizio Bertè**

«La Sicilia è una terra meravigliosa e gli incendi di questa settimana hanno messo in ginocchio un'intera comunità che voglio aiutare a tutti i costi. Voglio donare gratuitamente un impianto fotovoltaico. Un progetto realizzabile in appena tre settimane. Ma la burocrazia è lenta, ho provato a tendere una mano e nessuno mi risponde».

In Sicilia si contano i danni. Oltre 60 milioni di euro, aeroporti in tilt, quasi 700 ettari di superficie boscata e non andati in fumo e almeno 15 anni di tempo stimati per ricostruire la macchia mediterranea in fiamme. È solo un primo bilancio dei danni economici, naturali, ambientali e strutturali causati dai roghi. Ben 338. Con i turisti che continuano a scappare dall'Isola. Nel frattempo, però, chi vuole tendere una mano viene frenato dalla burocrazia. Ma non vuole arrendersi. È il caso del cinese Junhong Chen, responsabile commerciale di “Sunova Solar Italia”, un'azienda specializzata nelle soluzioni energetiche che progetta e produce componenti puliti di energia rinnovabile, come moduli fotovoltaici, inverter e soluzioni di accumulo di energia solare. Chen è nato e cresciuto in Cina e dal 2008 vive a Milano. Ama la Sicilia e attraverso giornali e telegiornali ha seguito gli aggiornamenti sulla drammatica situazione del territorio.

È stata la disperazione di un suo collega catanese a far scattare la scintilla: «Una tragedia - dice il tren-

taduenne cinese - . Ho visto intere palazzine a fuoco. E case di riposo, scuole, ospedali, locali, negozi, supermercati e case senza luce e senza acqua. E vorrei fare qualcosa. Con “Sunova Solar Italia” abbiamo pensato di donare a chi ne ha bisogno un impianto fotovoltaico dai 6 ai 50 chilowatt. Si potrebbe realizzare in un massimo di 3 settimane e potrebbe coprire il fabbisogno di un piccolo ospedale. Potremmo donarlo a una casa di riposo per anziani, a un pronto soccorso, a un comando dei vigili del fuoco. O a un ospedale stesso. Insomma, a chi ne ha bisogno. Potremmo partire anche subito, ma c'è un problema...». Quale? «Mi sono messo in contatto con gli uffici della Regione Siciliana - spiega Chen - e mi hanno chiesto di mandare una mail formale in cui spiegavo le mie intenzioni. L'abbiamo inviata alla Regione Siciliana, al Corpo Forestale dello Stato, alla Protezione Civile e anche all'Università di Palermo. Non abbiamo avuto nessuna risposta. Capisco che in questo momento ci sono problemi enormi e bisogna fronteggiare un'emergenza, ma io vorrei solo mettermi a disposizione e dare una mano. Come posso fare?».

L'obiettivo di Junhong Chen e di “Sunova Solar Italia” è quello di regalare alla Sicilia un impianto fotovoltaico che con un efficiente e moderno sistema di accumulo possa generare e fornire corrente a chi ne ha bisogno: «Inoltre - afferma - vogliamo far conoscere il mondo dell'energia sostenibile, che può essere una chia-

ve di svolta in caso di emergenze di questo tipo. Soprattutto in una terra soleggiata come la Sicilia. Mediamente il costo è di un euro e cinquanta a watt. E di conseguenza un impianto fotovoltaico di 50 chilowatt potrebbe non superare il costo di 75.000 euro. Giovanni De Caro, il nostro ingegnere viterbese, scriverebbe immediatamente un progetto e si occuperebbe delle richieste per le autorizzazioni. “Green Mood Italia” fornirebbe componenti e accessori e “Arco Spedizioni” invierebbe i materiali. Le aziende locali dovrebbero solo mettere a disposizione gli installatori». Un'idea che Chen vuole trasformare in realtà. Burocrazia permettendo: «In 3 settimane - conclude - potremmo completare l'opera. Un progetto completamente gratuito. Un regalo che resterebbe alla Sicilia e alla struttura che riceverà la nostra donazione. Voglio lanciare un appello attraverso “La Repubblica”: chi ha bisogno ci può contattare. Siamo a disposizione e vogliamo aiutare la Sicilia a rialzarsi».



Peso: 39%



**L'impianto**

I pannelli fotovoltaici che Junhong Chen vuole donare alla Sicilia



Peso: 39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**Dal REPowerEU incentivi per la produzione diretta e per le filiere produttive**

# Energia verde, in arrivo 10 miliardi alle imprese

L'elettrodotto sottomarino  
Tyrrhenian link est  
collegherà Sicilia e Campania

**Mila Onder**  
**ROMA**

Il REPowerEU per una nuova politica industriale italiana. La strategia del governo per modernizzare la produzione, per renderla più competitiva ma soprattutto più sostenibile (sicuramente meno inquinante, ma anche meno costosa) passa attraverso i fondi del nuovo maxi-capitolo del Pnrr: 19,2 miliardi in tutto, dei quali oltre 10 destinati proprio al mondo delle im-

prese.

I contenuti sono delineati nel documento di revisione e aggiornamento del Piano presentato da Raffaele Fitto in cabina di regia ed inviato alla Camere. Si va da 1,5 miliardi di agevolazioni per l'aumento della produzione diretta, da parte delle aziende che la consumano, di energia da fonti rinnovabili, agli incentivi per la decarbonizzazione, dai 2 miliardi per il sostegno alle filiere produttive legate all'energia, quelle cioè - spiega il ministro delle Imprese Adolfo Urso - in cui si producono batterie, sistemi di accumulo, pale e turbine eoliche, pompe di calore e pannelli fotovoltaici, all'impiego di strumenti per favorire l'accesso al credito, quali garanzie sui prestiti o contributi in conto interessi, per massimizzare l'efficacia delle risorse. Priorità a strumenti automatici come i crediti di imposta, già autorizzati e non a rischio di rilievi da parte di

Bruxelles: si tratta di ben 4 miliardi per favorire la cosiddetta Transizione 5.0. In arrivo c'è poi anche la nuova Sabatini "green". La misura, che finora ha agevolato il ricambio di macchinari e attrezzature in chiave digitale, con altri 320 milioni permetterà ora alle imprese di ottenere denaro a costo agevolato per investire in impianti a ridotto impatto ambientale.

Parallelamente viaggerà lo sviluppo delle grandi reti infrastrutturali. La concentrazione della disponibilità di fonti rinnovabili al Sud, impone la necessità di investimenti in grandi linee elettriche di trasmissione, come ad esempio il Tyrrhenian link est che collega la Sicilia con la Campania.



**Nuova politica industriale II**  
ministro delle Imprese Adolfo Urso



Peso: 14%

**LO STALLO SULLE TECNOLOGIE****Roma e Palermo, il filo rosso che lega gli incendi  
Mancano i termovalorizzatori nelle due città***La Cgil esprime dubbi sugli impianti esistenti ma non apre ai miglioramenti***Francesco Giubilei**

■ C'è un elemento che accomuna l'incendio scoppiato ieri in un impianto di stoccaggio di rifiuti a Ciampino nei pressi di Roma con quello dei giorni scorsi nella discarica di Bellolampo a Palermo ed è l'assenza di termovalorizzatori in entrambe le città. Invece di bruciare i rifiuti in impianti sicuri, ecologicamente sostenibili, all'avanguardia e producendo energia, si preferisce lasciare l'immondizia in discariche a cielo aperto con il risultato che puntualmente d'estate scoppiano pericolosi incendi.

Se le cause dei roghi sono naturali o dolose (è ancora da appurare), cambia poco in termini di conseguenze per l'ambiente e per la salute delle persone che vivono nei paraggi, senza contare i costi economici per i soccorsi e le squadre dei vigili del fuoco impegnate nello spegnimento dei roghi. Il vasto incendio che si è sviluppato ieri a Ciampino, nei pressi del secondo aeroporto della capitale, ha inoltre generato non pochi disagi con la sospensione della circolazione dei treni sulla tratta Roma-Velletri. Il sindaco della città laziale ha invitato i cittadini «ove visibile il fumo, di tenere le finestre chiuse» e la Cgil di Roma sud Pomezia Castelli in una nota ha così descritto la situazione: «Aria irrespirabile, fine-

stre serrate, cielo che lentamente diventa nero aumentando le ansie e le preoccupazioni dei cittadini e delle cittadine di Ciampino e Santa Maria delle Mole in quello che doveva essere un limpido sabato di luglio: questo il risultato dell'ennesimo incendio divampato poche ore fa nell'impianto di rifiuti speciali non pericolosi di via Enzo Ferrari a Ciampino dove i Vigili del Fuoco sono impegnati da ore tentando di domare le fiamme».

Sebbene i rifiuti siano stati classificati come «non pericolosi», è lecito chiedersi se continuano ad esserlo una volta bruciati, per questo l'Asl e l'Arpa Lazio hanno installato un rilevatore per monitorare la qualità dell'aria. Nella nota diramata la Cgil si chiede: «Al netto dell'impatto sulla salute e sull'ambiente, può un impianto a pochi metri dalla pista di un aeroporto internazionale, a poche centinaia di metri dal Grande RacCORDO Anulare, a pochi passi dall'Appia Nuova e a pochi metri dal Parking dell'aeroporto considerarsi sicuro?». Dubbi più che legittimi, peccato che la stessa Cgil solo poche settimane fa si esprimeva contro la realizzazione di un termovalorizzatore a Roma senza giri di parole: «Siamo contrari, non serve un nuovo termovalorizzatore». Eppure è proprio la costruzione di questo impianto la soluzione per l'endemico problema dei rifiuti a Roma chiudendo progressivamente le discariche più pericolose, basti pensare che già un anno fa nello stesso impianto c'era sta-

to un altro rogo.

Non vanno meglio le cose a Palermo dove mancano i termovalorizzatori, anche se il governatore Schifani si è impegnato a realizzarli in Sicilia: «Dobbiamo permettere alla Sicilia di risolvere il problema rifiuti in via definitiva. Bisogna lavorare con velocità su questo fronte». A causa dell'incendio scoppiato qualche giorno fa nella discarica di Bellolampo, secondo le rilevazioni dell'Arpa, è stata rilevata diossina nell'aria, una sostanza pericolosa per la salute se ingerita attraverso il cibo.

Intanto proprio a Palermo il vicepremier Antonio Tajani ha ringraziato «la Forestale, il Dipartimento della Protezione Civile, i Vigili del fuoco e tutte le forze dell'ordine per il lavoro svolto nel contrasto agli incendi e per aver salvato vite umane». Tajani ha poi aggiunto che «il governo continuerà a garantire ogni sforzo a sostegno della Sicilia e delle squadre anti-incendi».

**L'IMPEGNO**

Il presidente siciliano Schifani promette di risolvere davvero il problema legato ai rifiuti

**I RINGRAZIAMENTI**

Il vicepremier Tajani plaude a tutte le forze impegnate in Sicilia contro le fiamme





### L'ITALIA MIGLIORE

Questa estate si sono distinti i vigili del fuoco impegnati di recente sia a Palermo sia a Roma per domare le fiamme. Ma oltre alla Sicilia ed il Lazio, anche altre Regioni sono state coinvolte in incendi. Il vicepremier Antonio Tajani, che ha ringraziato i vigili del fuoco, ha citato pure Calabria, Sardegna, Puglia e Abruzzo.



Peso:63%



## L'analisi

# Gli incendi per colpa cosciente e le infrastrutture borboniche

di **Bruno Giordano**

Non è il caldo che sta bruciando e uccidendo ma la gestione dell'uomo. Il 7 Luglio brucia una RSA di Milano: innesco verosimilmente da un ospite, quindi inefficienza dell'impianto antincendio e assenza di controlli portano alla morte di 6 anziani. L'11 luglio brucia l'ospedale Miulli in provincia di Bari. Come accadde nel 1997 con il rogo alla camera iperbarica della clinica Galeazzi, quando per l'assenza di controlli e di acqua nell'impianto antincendio, in una sottovalutazione del rischio, carbonizzarono 11 persone.

Il 16 luglio brucia l'aeroporto di Catania: surriscaldamento di un impianto, mancanza di controlli e di materiali ignifughi nonché interventi tardivi portano alla chiusura del quarto aeroporto d'Italia mettendo in ginocchio turismo, logistica, compagnie aeree, in una regione dotata di una rete ferroviaria borbonica. Più o meno co-

me nel 2015 all'aeroporto di Fiumicino: un condizionatore d'aria chiuso in uno stanzino provocò una fiamma che grazie a materiali non ignifughi e all'impossibilità di uno spegnimento immediato portò alla chiusura del principale scalo italiano.

Da giorni in Sicilia bruciano strade, colline, discariche, boschi, campi agricoli. Nulla di nuovo, purtroppo; accade ogni estate in Sicilia e in Calabria, dove c'è un numero di forestali superiore a tutto il resto d'Italia e che non dovrebbero permettere nemmeno l'accensione di un barbecue. Una recidiva così grave non è dovuta a un'ineluttabile maledizione climatica: gli incendi si innescano per mano dell'uomo.

Non si pensi solo alla figura del piromane individualista in cerca di una visione infernale, rispetto al quale almeno stavolta risparmiatemi la soluzione "pene più severe" che non ha portato ad alcuna diminuzione degli incendi.

Risparmiatemi anche la storia dell'autocombustione a cui non crede nessun vero esperto. Rimane il "caso fortuito", ma confondere casualità e causalità è tipico di chi non vuol vedere e capire. Il fuoco in un bosco, in un ospedale o in una fabbrica ha cause prevedibili e prevenibili, e la prevedibilità evoca la colpa di chi deve fare prevenzione, applicando seriamente le norme antincendio, i controlli, i piani di evacuazione.

● *continua a pagina 3*



Peso: 15%



# Benzina a 2,50 euro

Picchi record dei prezzi in autostrada: in due mesi aumenti del 6% scatta l'obbligo di esporre i listini medi, i consumatori: "Non basta"

## IL CASO

SANDRARRICCIO

**C**on l'arrivo delle vacanze scatta anche la consueta corsa dei prezzi alla pompa, con la speranza che la decisione del governo di obbligare, da martedì, i gestori dei distributori a esporre il cartello che riporti i prezzi medi del carburante possa servire a frenare il rischio di speculazioni.

In ogni caso, quest'anno gli spostamenti saranno più salati. Su alcune tratte autostradali la benzina ha sfondato quota 2,5 euro al litro ma anche alcune strade urbane si avvicinano a questo livello. Il trend di forti rialzi contrasta con le aspettative fredde sull'andamento economico: i timori di una possibile contrazione della crescita globale alle porte dovrebbero raffreddare i prezzi dei carburanti. Invece i prezzi sono di nuovo in salita. Le associazioni di consumatori denunciano aumenti di quasi il 6% negli ultimi due mesi per il gasolio mentre la benzina è aumentata del 5% circa. Adesso un pieno di benzina arriva a costare intorno ai 130 euro.

Cosa sta succedendo? La

benzina in modalità servito ha già sfondato quota 2,5 euro al litro su diverse autostrade italiane, mentre sono già numerosi i distributori che sulla rete urbana ed extraurbana praticano listini superiori ai 2,3 euro al litro. La denuncia arriva da Assoutenti, che sulla base degli ultimi dati pubblicati dal ministero dei Trasporti ha realizzato una mappa con le pompe più care d'Italia.

Per fare qualche esempio: «Sulla A4 Venezia-Trieste la benzina ha raggiunto il picco di 2,553 euro al litro per il servito, mentre il gasolio tocca i 2,4 euro/litro - spiega Assoutenti - Sulla A21 Torino-Piacenza, un litro di benzina viene venduto a 2,549 euro, 2,334 il gasolio. Supera la soglia dei 2,5 euro anche la A14 Bologna-Bari-Taranto, con 2,529 euro al litro la verde, 2,399 il diesel».

Prezzi alti anche sulle isole minori. «In base alle ultime rilevazioni disponibili (27 o 28 luglio) ad Anacapri la benzina (in modalità servito) costa 2,259 euro/litro, a Ponza 2,239 euro, a Ischia 2,204 euro, a Lampedusa 2,329 euro» rileva Assoutenti.

Listini esorbitanti anche sulla rete urbana ed extraurbana: in provincia di Benevento un litro di verde (servito) costa 2,552 euro, il gasolio 2,619 euro. In Calabria benzina a 2,499 euro, diesel 2,359 euro. A Lucca 2,487 euro al litro la verde, 2,554 euro il gasolio.

«Analizzando l'andamento dei carburanti alla pompa si scopre che in soli due mesi, da maggio, la benzina ha registrato un rincaro medio del 4,9%, il gasolio del 5,6%» spiega il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi. «Un pieno di benzina, al distributore più caro rilevato dalla nostra indagine, arriva a costare 127 euro».

In un anno la spesa è anche più salata. «Se si allarga il confronto allo stesso periodo del 2021, si scopre che benzina e gasolio costano oggi circa il 14% in più - analizza il Codacons -. Considerato che milioni di cittadini dovranno far fronte ai rifornimenti per l'esodo e il contro-esodo, la stangata raggiungerà la ragguardevole cifra di 800 milioni di euro».

È vero che il prezzo del greggio negli ultimi due mesi si è mosso verso l'alto. Recentemente le quotazioni del Brent



Peso: 58%

sono tornate sopra gli 80 dollari al barile, a 84,40 (il prezzo di venerdì scorso).

Se il petrolio è risalito, tuttavia per i consumatori il livello che ha raggiunto è troppo alto. «L'andamento del greggio potrebbe senza dubbio influire sugli aumenti registrati nell'ultimo periodo, ma la velocità a cui crescono i listini, e soprattutto la concomitanza con il pe-

riodo delle partenze estive, ci fa temere che ci siano altre motivazioni che alimentano tali rincari. Per questo chiediamo al governo di monitorare con attenzione l'andamento dei prezzi di benzina e gasolio e svelare cosa avviene nella formazione dei listini durante tutta la filiera, dall'estrazione alla vendita presso i distributori» conclude Truzzi. —

**I rincari alla pompa sono più pesanti della crescita delle quotazioni del greggio**

**Il primato del pieno più caro spetta alla tratta Venezia-Trieste**

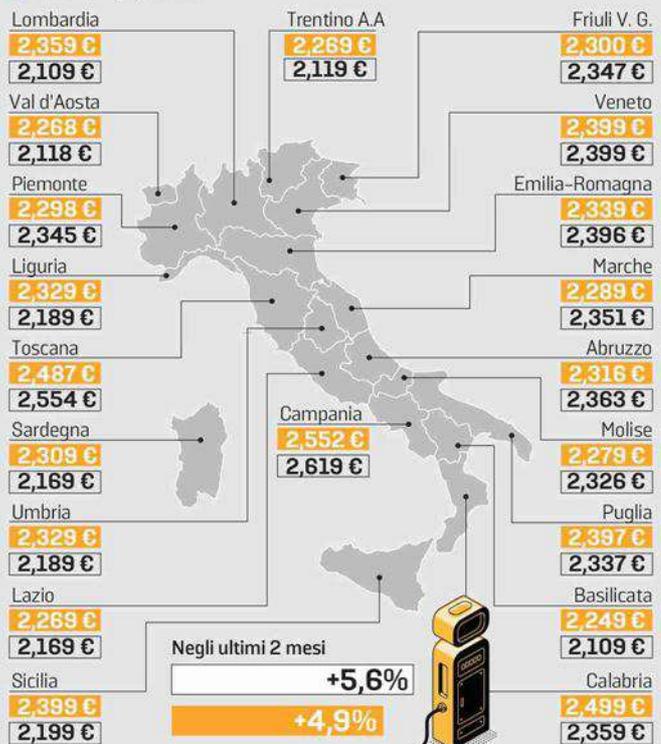


Un pieno di benzina oggi costa intorno ai 130 euro

## RINCARI DA RECORD SUI CARBURANTI

I prezzi massimi registrati per benzina e gasolio

■ Benzina ■ Gasolio



### IN AUTOSTRADA

A4 VENEZIA-TRIESTE DUINO-AURISINA TS	2,553 €	2,400 €
A21 TORINO-PIACENZA, VILLANOVA D'ASTI AT	2,549 €	2,334 €
A14 BOLOGNA-BARI-TARANTO, SILVI TE	2,529 €	2,399 €
A1 MILANO-NAPOLI GIOVE OVEST	2,479 €	2,329 €
A12 GENOVA-SESTRI L., GENOVA	2,409 €	2,275 €
A20 MESSINA-PALERMO, ACQUEDOLCI ME	2,409 €	2,249 €

Fonte: Analisi Assoutenti su dati comunicati dai gestori al Mimit tra il 27 e il 28 luglio 2023

WITHUB



Peso: 58%



# Dopo i roghi, la diossina in città è ancora allarme

L'Arpa rileva livelli dieci volte superiori alla norma intorno a Bellolampo. A rischio alimenti e terreni

L'allarme è arrivato dall'Arpa, l'agenzia regionale deputata alla protezione ambientale. Tra il 24 e il 25 luglio, cioè nelle ore in cui gli incendi hanno assediato la città, nei pressi della discarica di Bellolampo che solo venerdì ha smesso di bruciare, sono stati riscontrati valori di diossina dieci volte superiori al limite di 100 femto grammi per metro cubo previsto dall'Organizzazione mondiale

della sanità. Il sindaco, Roberto Lagalla, ha costituito una nuova task force che si è riunita già ieri pomeriggio.

di **Alessia Candito** • a pagina 2

## Il caso

# Dopo i roghi di Bellolampo è allarme diossina Timori per cibo e colture

Nel primo giorno dell'incendio l'Arpa ha rilevato valori di dieci volte superiori alla norma Lagalla convoca un vertice: controlli e pulizia straordinaria in un'area di 4 km dalla discarica

di **Alessia Candito**

L'allarme è arrivato dall'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione ambientale. Tra il 24 e il 25 luglio, «la determinazione di diossine sull'aria campionata nei pressi della località Inserra, ha restituito una concentrazione pari a 939 TE fg/m<sup>3</sup>. I risultati ottenuti riflettono la formazione di diossine e furani e la loro presenza in aria ambiente». Traduzione per i non addetti: nel giorno in cui gli incendi hanno assediato la città, nei pressi della discarica di Bellolampo sono stati riscontrati valori di diossina pari quasi a dieci volte il limite previsto dall'Organizzazione

mondiale della sanità.

«Dati da monitorare», sottolinea da Arpa. Ma cade dal pero il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, che dopo aver accolto il viceministro e segretario nazionale pro tempore del suo partito, Antonio Tajani, dice: «Allarme diossina a Palermo? Non mi risulta, non sono informato», rinviando a future valutazioni e incontri eventuali determinazioni. Più aggiornato appare il sindaco Roberto Lagalla che della nota pubblica dell'Arpa sa e annuncia la costituzione di una nuova task force con una riunione già nel pomeriggio di ieri. Ma nel frattempo il sindaco assicura: «L'eventuale esposizione

ne a diossine e furani non pone rischi connessi all'inalazione diretta, ma si rende comunque necessario solo verificare la presenza di eventuali residue concentrazioni sul terreno». Non è problema da poco per-



ché la diossina – spiega il capo della protezione civile regionale Salvo Cocina, «si è depositata sui terreni circostanti e quindi potrebbe entrare nel ciclo alimentare». Quanto e in che termini toccherà misurarlo. E i risultati non saranno immediati.

Quella diffusa dall'Arpa è una fotografia datata. Nei giorni successivi ai primi rilievi, i campionamenti sono stati fatti, ma i dati – dice Anna Abita, responsabile regionale della qualità ambientale per Arpa – «speriamo di averli entro la prossima settimana». Allo stesso modo, perché siano significativi bisognerà aspettare ancora qualche giorno per iniziare i campionamenti del terreno, ma è fondamentale – spiega – perché «va valutato l'eventuale trasferimento nella catena alimentare». Da pascoli e orti, la diossina può trasferirsi a frutta, ortaggi, carni, formaggi, latte. «Il problema non è tanto nell'acqua, forse neanche nell'aria a meno che non si sia sotto la sorgente emissiva – sottolinea Abita – ma quello che può essere accumulato nel grasso nel passaggio nella catena alimentare».

Cosa si intenda per «sotto» è tutto da definire, anche se tecnici e sanitari tendono ad escludere problemi se l'esposizione è limitata nel tempo. La contaminazione di alimenti invece rischia di essere molto più perico-

losa e difficile da controllare, soprattutto in caso di filiere informali di distribuzione. In assenza di dati certi, nella serata di ieri il Comune ha provato a metterci una pezza con un'ordinanza che raccomanda prudenza e precauzioni nel consumo e acquisto di prodotti che arrivano da Bellolampo e dintorni, promette il lavaggio di strade e superfici e dà mandato all'Asp di passare al setaccio allevalamenti e terreni che ricadano nel raggio di quattro chilometri dalla discarica. In particolare a Cruillas, Cep, Borgo Nuovo e Bellolampo, nel paese di Torretta e in parte di Capaci.

Nel frattempo «l'incendio c'è ma non si vede», a Bellolampo il fuoco non c'è più, però il rischio di nuovi roghi non è finito, mentre le previsioni danno per certe nuove giornate da bollino rosso. La discarica rimane «sorvegliata speciale», con anche i droni termici dei vigili del fuoco e squadre sempre presenti. Perché questo dispositivo non sia stato attivato prima, anche alla luce del rogo del 2012 e quello più contenuto dell'anno scorso, «lo dovremo approfondire», filtra dal Comune.

Le spiegazioni però l'opposizione le vuole subito, sia da Palazzo delle Aquile, sia dalla Regione. Con un'interrogazione, prima firmataria Valentina Chinnici, i deputati dem

chiedono dati su Borgo Nuovo, lumi sul sistema di rilevamento, i motivi delle falle nei piani anti-incendio. «Se non stupisce la presenza di diossina, stupisce e preoccupa l'inadeguatezza dimostrata dalle istituzioni comunali e regionali nel governare la situazione», tuonano i consiglieri comunali Mariangela Di Gangi e Massimo Giaconia, che bollano come quanto meno tardiva la costituzione della task force. «Dalle istituzioni pretendiamo di più. Più chiarezza, più prontezza, più organizzazione, oltre alla quasi assente applicazione di un basilare principio di precauzione». Anche perché nuove giornate di caldo impietoso – annuncia il meteo – sono in arrivo.

### *Invito alla cautela per il consumo degli alimenti prodotti nella zona Attesa per i nuovi dati*



▲ **L'incendio** Nella foto di Mike Palazzotto la quarta vasca in fiamme





Peso: 1-14%, 2-55%, 3-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



# Stop al Reddito, Comuni in rivolta I sindacati: “Bomba sociale, rinviata”

È polemica sulla sospensione del Reddito di cittadinanza via sms a 169 mila persone da agosto. La segretaria del Pd, Elly Schlein, accusa il governo di essere «brutale» con chi «ha difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena». I sindacati parlano di «bomba sociale» e chiedono un rinvio.

di **Valentina Conte** ● a pagina 4

# Reddito di cittadinanza la rabbia degli esclusi “È una bomba sociale”

Le 169 mila famiglie tagliate fuori con un sms diventano un caso politico  
Schlein: “Metodo brutale”. Fdi chiede una inchiesta sull'ex presidente dell'Inps Tridico

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Bufera politica e istituzionale sulla sospensione del Reddito di cittadinanza via sms a 169 mila famiglie da agosto. Pd e Cinque Stelle accusano il governo di «accanimento con chi sta peggio». Esecutivo «brutale con chi non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena», attacca la segretaria pd Elly Schlein. I sindacati parlano di «bomba sociale» e chiedono un rinvio. I Comuni, specie al Sud, ribollono di proteste e mail. Mentre il presidente di Fratelli d'Italia Tommaso Foti invoca «una commissione d'inchiesta parlamentare» contro l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, a suo dire reo di «enorme danno erariale per non aver consapevolmente attivato i controlli» sui furbetti. «Bullismo istituzionale», replica il leader M5S Giuseppe Conte.

Un modo forse, quello di Foti,

per distogliere l'attenzione sull'impreparazione con cui il governo arriva all'appuntamento con la fine del sussidio prevista sin da dicembre. Ovvero dalla legge di Bilancio che ha stabilito lo stop dopo 7 mesi di fruizione per i cosiddetti “occupabili” nel 2023, anno di passaggio verso un 2024 senza più Reddito di cittadinanza, rimpiazzato da altri due strumenti. Il decreto Lavoro del primo maggio ha poi sostituito la definizione di “occupabili” a cui togliere l'assegno con la categoria di adulti tra 18 e 59 anni senza figli minori, disabili e over 60 nel nucleo, a prescindere dalla loro effettiva situazione sociale. A meno che nel corso dei 7 mesi fossero stati presi in carico dai servizi sociali dei Comuni.

Circostanza avvenuta già per 189 mila famiglie (265 mila persone) che continueranno a incassare

il Reddito fino al 31 dicembre, ma paradossalmente lo perderanno da gennaio. Per altre 250 mila famiglie (350 mila persone) lo stop da agosto diventa invece realtà. Si comincia dalle 169 mila che l'hanno scoperto venerdì con un messaggio spedito da Inps. In agosto e settembre arriveranno altri 80 mila sms. E così via fino alla fine dell'anno. Per loro non ci sono grandi speranze di rientrare nella misura. Ma





l'incauto sms dell'Istituto di previdenza ha fatto capire il contrario. Di qui la corsa registrata già venerdì agli sportelli dei Comuni per farsi "prendere in carico" e accertare così la situazione di disagio.

È successo a Napoli, prima città per sospensioni del Reddito, destinataria di 22.500 sms. Ben 37 mila in tutta la Campania, al top con la Sicilia per beneficiari del sussidio. Gli assessori di Napoli, ma anche Roma e Milano, stanno provando a spiegare che è inutile, perché la legge parla chiaro: se la presa in carico non c'è stata o non è in corso, non si può attivare ora a meno di deroghe esplicite. Anche perché servirebbero più assistenti sociali nelle città, «ne mancano 15 mila, siamo sotto di metà organico», avverte l'Fp-Cgil.

Interviene pure il sindaco di Roma Roberto Gualtieri: «Il governo taglia e scarica sui Comuni». Nella

capitale sono arrivati 10 mila sms. A scompigliare la vicenda, ecco il direttore dell'Inps di Napoli, Roberto Bafundi: «Non lasciamo indietro nessuno, la metà delle persone che hanno ricevuto l'sms sono in una situazione di disagio sociale e potranno avere ancora il sussidio, se inseriti in un progetto di recupero dei servizi sociali».

Ognuno dice la sua, una confusione enorme. Figlia di una non precisa lettura della legge. E di un'approssimazione generale. Il ministero del Lavoro guidato da Marina Calderone non sapeva dell'sms dell'Inps - che di solito parte in automatico quando le misure finiscono - né tantomeno del suo contenuto che lascia aperta la porta di un "ripescaggio". Dal canto suo però in questi mesi il ministero non è stato in grado di garantire la famosa offerta di lavoro da non

rifiutare per le 615 mila persone che ora rimangono a bocca asciutta. Né un'attività per rimetterle in gioco. Alcune di loro, solo se in grado di trovarsi un corso di formazione, possono sperare da settembre in un mini assegno da 350 euro al mese (dai 566 in media del Reddito), per un anno al massimo, non ripetibile, chiamato "Supporto per la formazione". La piattaforma di iscrizione e di gestione però ancora non esiste.

Per ora il ministero punta a placare il caos. Aspetta i numeri definitivi dell'Inps sugli sms. E prepara una campagna via social e tv per spiegare le alternative a quanti passeranno agosto senza rete.

*Corsa ai servizi sociali nelle città  
Cgil: "Servono 15 mila assistenti in più, personale dimezzato"*

## Il ministero del Lavoro colto di sorpresa dall'Inps prepara una campagna social

### I numeri del sussidio

► **L'sms**  
Il testo del messaggio inviato dall'Inps

Domanda di RDC sospesa come previsto dall'art. 13 del DL48/2023 conv. Legge 85/2023. In attesa eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali.

### 1 mln

**Famiglie beneficiarie**  
Nel mese di giugno sono un milione le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza. In testa la Campania, segue la Sicilia

### 2 mln

**Le persone coinvolte**  
A fronte di un milione di famiglie, ci sono 2,12 milioni di persone che vivono grazie al Reddito e alla Pensione di cittadinanza

### 566 euro

L'assegno medio  
L'importo medio erogato a giugno è stato di 566 euro: 601 euro per il Reddito e 292 euro per la Pensione di cittadinanza

### -12%

Confronto con il 2022  
Rispetto al mese di giugno 2022, le famiglie beneficiarie di Reddito sono scese del 12% e le persone coinvolte del 14% da 2,5 a 2,1 milioni



▲ **Al governo**  
Marina Calderone guida il ministero del Lavoro





**La premier**

L'abolizione del Reddito è stata inserita nella prima legge di Bilancio del governo guidato da Giorgia Meloni

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF



Peso:1-6%,4-51%,5-5%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001



# Difendere territorio, imprese e famiglie

PER LA TRANSIZIONE SOSTENIBILE È NECESSARIO AVERE PARAMETRI CHIARI E UNIVOCI A LIVELLO EUROPEO. DETERMINANTE IL RUOLO DEI PROFESSIONISTI

Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, è il protagonista dell'intervista realizzata da Roberto Cravero, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Biella.

## Ministro Pichetto Fratin, il clima è impazzito anche in Europa?

C'è un dibattito in corso tra gli scienziati. Il compito della politica però è quello di agire in modo tempestivo su ciò che accade, a difesa del nostro territorio, delle imprese, delle famiglie, di tutti i professionisti che ogni giorno contribuiscono alla crescita economica del Paese. Il dibattito sulla percentuale di responsabilità dell'azione umana rispetto al ripetersi di fenomeni naturali che tornano in modo ciclico ogni due o tre secoli è importante ma non dirimente. Rischia di avvitare il Paese su un dibattito solo ideologico e di costituirne la giustificazione perfetta per restare immobili.

**L'immobilismo è una delle accuse che viene di più rivolta all'Italia in realtà...**

Siamo stati per anni il Paese del ricorso a prescindere a qualunque tipo di organo o tribunale. La regola è stata questa per decenni: un primo che vince, un secondo che ricorre sempre e comunque, un terzo che blocca. Morale della favola: opere ferme, finanziamenti bloccati e spesso perduti, immagine dell'Italia danneggiata a livello internazionale. In fondo, presidente, è quello che è successo anche in tema di siccità. In alcune zone dell'Italia quasi il 50% dell'acqua viene perso durante il trasporto a causa di acquedotti abbandonati per anni.

## Qual è la soluzione allora?

Con il nuovo codice degli appalti, ad esempio, abbiamo fatto un significativo passo in avanti: chi vince una gara realizza l'opera. Chi la perde fa ricorso ma non blocca i lavori. Se ha ragione sarà ristorata, ma non si può bloccare tutto per un ricorso. È necessario semplificare le procedure, velocizzare i processi. Altrimenti il nostro Paese non tornerà mai a essere attrattivo.

**L'Italia rischia di perdere i fondi del Pnrr?**

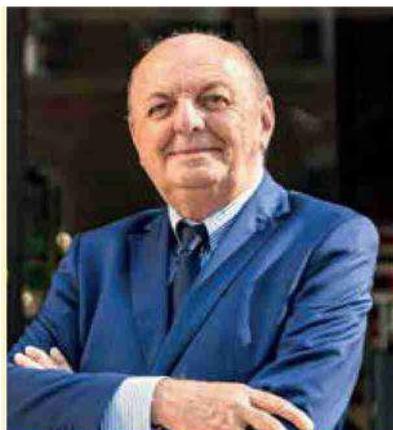
Il Pnrr è stato scritto in una fase storica diversa da quella che stiamo vivendo oggi. Rimodulare alcuni obiettivi, confrontarsi su questo con l'Unione Europea, serve proprio a rendere il Pnrr più attuale e non rischiare di perdere un solo euro. È quello che il Governo sta facendo.

## Quanto è importante la misurazione dei valori collegati ai principi Esg in un'azienda e qual è il ruolo dei professionisti?

La cultura della difesa dell'ambiente si sta diffondendo sempre più, la qualità ambientale di un prodotto o di una azienda diventa un titolo di preferenza per il consumatore o per chi indice una gara d'appalto. Ma così come abbiamo le griffe della moda taroccate, corriamo il rischio di avere il green taroccato. Da qui l'esigenza, sempre più sentita, di avere dei parametri chiari, univoci e uniformi, almeno a livello europeo, per le performance di sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Per raggiungere questo obiettivo la competenza e la qualità dei professionisti italiani sarà determinante.



Peso: 75%



Nella foto: Gilberto Pichetto Fratin



Nella foto: Roberto Cravero



Peso: 75%



## Fedriga: le modifiche comunicate in ritardo

» a pagina 5

*Il presidente del Friuli-Venezia Giulia*

# Fedriga "Tagli al Pnrr le Regioni deluse siamo stati avvisati solo due giorni prima"

*dal nostro inviato Emanuele Lauria*

**CERVIA** - Il luogo dell'appuntamento si chiama Hotel Palace. È uno dei grandi alberghi che alimentano l'industria vacanziera di Milano Marittima. Massimiliano Fedriga, simbolo delle colombe leghiste, moderato che ha svestito i panni dell'anti-Salvini, arriva al tavolino dal bar in costume e t-shirt. È in Romagna per partecipare alla tradizionale festa del Carroccio, che negli anni scorsi ha fatto da sfondo alle performance salviniane del Papeete. La situazione è diversa rispetto a un anno fa, l'agitata Lega di lotta in crisi di consensi si è trasformata in una apparentemente pacata Lega di governo che non ha bisogno di guardare ai sondaggi. Fedriga la benedice, almeno per ora. Ma un messaggio all'esecutivo, da presidente della Conferenza delle Regioni, vuole inviargli. In stile sobrio, fra un caffè e una limonata. Il mojito? «Non mi piace».

**Qual è la posizione dei governatori sui tagli per 16 miliardi ai progetti del Pnrr?**

«Ho convocato una riunione, per martedì, della conferenza dei presidenti di Regione. Dopo annunceremo ovviamente una posizione. Prevedibile che ci sia un po' di tensione. Il problema non è il taglio in sé. Ma cosa tagli e come ti

coordini rispetto a chi sta portando avanti le opere. Le modifiche, un documento da 168 pagine, ci sono state trasmesse solo due giorni fa».

**Il problema sono le fonti di finanziamento alternative. La coperta rischia di diventare corta.**

«La bozza prevede di utilizzare il Fondo di coesione per andare a coprire le iniziative definanziate. Ci sono alcune opere già pagate, ad esempio, che stanno andando avanti. Ma adesso ci confronteremo tra Regioni e poi porteremo una posizione al governo, il ministro Fitto ha dato disponibilità al confronto».

**I governatori del Sud chiedono più attenzione per il Meridione.**

«Anche i governatori del Nord chiedono attenzione, soprattutto sulla ripartizione di alcuni fondi».

**Sarà il disegno di legge sull'autonomia, cavallo di battaglia leghista, la chiave di volta. Non mancano resistenze dentro la maggioranza. Sarà la volta buona?**

«Le resistenze le ascrivo a questioni ideologiche. Nel merito, può piacere o meno, ma dire che questa riforma divide il Paese è una fesseria. Nella



Peso: 1-1%, 5-54%

peggiore delle ipotesi vengono garantite le stesse risorse oggi in essere alle regioni. Nella migliore invece sarà un'opportunità non solo per le Regioni del Nord, ma anche per quelle del Sud. La novella per cui il Mazzogiorno non è all'altezza dell'Autonomia non solo è umiliante, ma soprattutto è falsa».

**Fratelli d'Italia vuole che l'autonomia di Calderoli non sia sganciata dalla riforma in senso presidenzialista.**

«Io sono molto favorevole al premierato. Sbagliata l'idea che sia in antitesi con l'autonomia. Il problema vero dell'Italia è l'instabilità dei governi: non è un concetto astratto. Nel mio primo mandato da governatore mi sono confrontato con quattro esecutivi diversi. Figuriamoci cosa significa per chi deve negoziare per l'Italia a livello europeo».

**Come giudica la proposta di condono fiscale di Salvini?**

«Salvini ha solo ricordato un impegno elettorale del centrodestra. Chi ha fatto corrette dichiarazioni dei redditi ma non è stato in grado di pagare le imposte, entro un certo limite, non voleva evadere. Se a queste persone blocchi conti e prestiti, rischi di rovinarle per qualche migliaio di euro».

**Ha letto delle polemiche sull'invito dei due esponenti veneti**

*La bozza prevede di utilizzare i fondi di coesione. Ci sono lavori già pagati e il ministro Fitto ha già dato disponibilità al confronto*

*Dire che la firma sull'autonomia divide il Paese è una fesseria. Nella peggiore delle ipotesi vengono garantite le stesse risorse di prima*



**del suo partito che hanno invitato il professor Orsini a tenere una lectio magistralis in consiglio regionale?**

«Sono presidente del Friuli Venezia Giulia e non commento le iniziative di consiglieri di altre Regioni. Posso dire però che Orsini rappresenta esattamente l'opposto del mio pensiero sul conflitto in Ucraina».

**La Lega, alle Politiche, è crollata sino al 9 per cento. Ma il dibattito sulla leadership di Salvini è scemato subito. Stare al governo è un elisir per i mali elettorali del Carroccio?**

«Stare al governo permette alla Lega un'azione rassicurante, di trasmettere il senso di un'amministrazione concreta che potrà

aiutare anche dal punto di vista del consenso».

**Molto dipenderà dalle alleanze per le Europee. La Lega, legata agli estremisti nel gruppo di Id, rischia di restare fuori dalle grandi famiglie politiche continentali.**

«Le vere alleanze si determineranno dopo le elezioni, non prima. Mai successo che le scelte in questo

campo si chiudessero prima».

**Il dibattito sul clima ha visto riemergere la figura del negazionista, che volteggiava sulla pandemia.**

«Assurdo negare il cambiamento climatico. Ma sbagliati anche gli eccessi in senso contrario. Dobbiamo fare più prevenzione ed eliminare però, allo stesso tempo, le pastoie burocratiche che rendono difficili gli interventi per mitigare il rischio idrogeologico. Giusto dico sì, con forza, alla transizione energetica. Ma la costruzione delle tecnologie per attuarla, penso ai pannelli solari, non possiamo lasciarla a Paesi terzi lontani dalla nostra democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nella Conferenza dei presidenti sarà presa una posizione: il problema non è il taglio in sé, ma come ti coordini con chi esegue le opere*

▼ **Il governatore**

Massimiliano Fedriga è presidente del Friuli al suo secondo mandato



Peso: 1-1%, 5-54%

Scontro governo-opposizioni anche sul salario minimo. **Confindustria**: «L'Italia sta frenando»

# Tensioni su Reddito e Pnrr

FdI: commissione d'inchiesta su Tridico. Quarta rata, le difficoltà con l'Europa

di **Federico Fubini**

**P**rima il Pnrr, con le preoccupazioni di Bruxelles sul piano di modifiche dell'Italia per la quarta rata. Poi la revoca del Reddito di cittadinanza, con gli sms inviati dall'Inps a 169 mila famiglie. È scontro tra governo e opposizioni. Allarme di **Confindustria**: il Paese frena.

da pagina 2 a pagina 5

**Bertolino, Ricci, Sensi**

## Evasione e giustizia, le preoccupazioni di Bruxelles sul Pnrr

Sotto esame le modifiche richieste e la quarta rata di fine anno

### Analisi

di **Federico Fubini**

**ROMA** La sola certezza è che non sarà un negoziato semplice, né breve. Non perché esistano a monte problemi politici — il contrario: la politica mira ad accelerare — ma perché la complessità è sovrachianta. Ha dunque una lunga strada davanti a sé la proposta dell'Italia alla Commissione di Bruxelles e al Consiglio dei ministri dell'Unione europea (che rappresenta i governi) di modificare 144 fra traguardi di riforma e altri obiettivi misurabili del Piano nazionale di ripresa. Ce l'ha, in primo luogo, perché questa è la natura dell'esercizio: tutto viene esaminato al microscopio ma, soprattutto, valutato negli effetti concreti.

Il precedente spagnolo sta lì a dimostrarlo. Il governo di Madrid ha presentato il suo

pacchetto di modifiche in aprile, per assorbire circa 70 miliardi di euro di prestiti del Recovery che non aveva chiesto inizialmente. Grandi applausi: il piano è subito parso esemplare. Nadia Calviño poi, ministra dell'Economia spagnola, è un prodotto della «bolla bruxellese» in quanto ex funzionaria della direzione generale Bilancio della Commissione. Eppure la Commissione stessa, quattro mesi dopo, non le ha ancora dato una risposta formale.

### I tempi

Bruxelles ha fra tre e sei mesi di tempo per valutare il nuovo piano dell'Italia, quindi passerà il suo parere ai comitati tecnici dove sono rappresentati i governi. Probabile dunque che il governo possa vedere una parziale o totale luce verde alle sue proposte di modifica non prima del primo trimestre dell'anno prossimo. Allo stesso modo,

bisogna che tutto vada estremamente liscio perché le dieci richieste di cambiamento degli obiettivi di metà 2023 permettano a Bruxelles di versare i 16,5 miliardi della quarta rata entro l'anno: possibile, niente affatto scontato.

Inoltre la riscrittura complessiva del piano, vista da Bruxelles, richiede ben più del documento di 152 pagine che il governo ha diffuso finora. Poiché i regolamenti del Pnrr dicono che le modifiche sono possibili solo per ragioni «oggettive», ognuna



Peso: 1-8%, 5-89%

delle 144 novità del piano avrà bisogno di una decina di pagine di motivazioni: molto più dei pochi paragrafi presentati. Per esempio l'Italia dovrà spiegare che i nuovi piani di indipendenza energetica sotto le insegne di «RePowerEU» rispettano i severi principi ambientali del Pnrr. Non sarà facile: è probabile che almeno i progetti sul gas naturale resteranno fuori e verranno finanziati a parte.

### Le relazioni

Ma a favore dell'Italia giocano fattori diversi. Nello specifico, dopo le incomprensioni e maldicenze reciproche dei primi mesi, il rapporto fra i gruppi di lavoro di Roma e Bruxelles sembra migliorato. E la grande politica non si mette certo di traverso. Nella Commissione, la presidente Ursula von der Leyen appare troppo presa dalla sua rielezione attesa a

metà 2024 per voler creare problemi a Giorgia Meloni, che dovrebbe votarla nel Consiglio europeo. Quanto ai governi, la Francia e soprattutto la Germania sono troppo assorbite dai loro problemi interni per voler creare attrito con l'Italia proprio ora. Non per questo sta passando inosservato che il Pnrr italiano prevede modifiche anche sulle riforme. In alcuni casi, come sulla digitalizzazione dei fascicoli giudiziari, il governo propone di fare persino più del previsto. Ma in altri l'asticella si abbassa. È il caso della giustizia civile, dove in sostanza il governo annuncia che l'Italia mancherà l'obiettivo di ridurre l'arretrato del 65% entro il 2024 e del 90% entro il 2026. L'esecutivo sottolinea come stia fallendo il tentativo del governo precedente di assumere più personale negli uffici del processo: moltissimi hanno vinto i concor-

si ma poi hanno lasciato, perché un contratto di soli tre anni non convince. Eppure manca per ora nella proposta di modifica del Pnrr da parte del governo qualunque idea su come intervenire nei 45 Tribunali italiani (su 140) già chiaramente individuati all'origine dei ritardi.

### I dubbi

Allo stesso modo farà discutere a Bruxelles il passo indietro nella lotta all'evasione. Non tanto per il progetto di permettere a tutte le imprese, non solo alle più grandi, di evitare problemi penali se riportano al fisco questioni dubbie (l'«adempimento collaborativo»): in questo, le critiche partite dal Pd sulla legge delega fiscale sembrano infondate. Piuttosto, la proposta nel «nuovo» Pnrr di rinunciare a ridurre la propensione all'evasione del 5% nel 2023 e del 15% nel 2024 viene motivata in modo mol-

to debole: il governo sostiene che le imprese sarebbero «in crisi di liquidità», mentre per il resto del tempo sottolinea che l'economia italiana in realtà va molto bene.

Qualche passo indietro nelle riforme c'è anche sulla digitalizzazione come canale per semplificare le procedure amministrative, mentre si rafforzano invece le semplificazioni della burocrazia sulle attività produttive e l'energia. Del resto anche cercare di cambiare le riforme è un modo per ricordare che, nel Pnrr, ci sono anche quelle. E non si possono spazzare sotto al tappeto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è il programma con cui il governo intende gestire i fondi del Next generation Eu, lo strumento di ripresa economica voluto dall'Ue per risanare le perdite causate dalla pandemia. Redatto dal governo Draghi e approvato dalla Commissione Ue nel giugno 2021, il Pnrr italiano prevede 6 missioni e, in tutto, 358 misure (66 riforme e 292 investimenti). L'Italia ha a disposizione 191,5 miliardi, di cui 68,9 miliardi come sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di euro in prestiti.

#### I numeri

##### Il via libera della Commissione

Venerdì la Commissione europea presieduta da Ursula von der Leyen ha dato il via libera al pagamento della terza rata da 18,5 miliardi del Pnrr italiano. Per verificare il raggiungimento degli obiettivi concordati per la terza tranche, di cui l'Italia aveva chiesto il pagamento a fine dicembre, sono serviti quasi sette mesi

##### Il parere atteso dal Consiglio Ue

Entro 4 settimane, sulla terza rata, deve arrivare il parere positivo da parte del Comitato economico e finanziario del Consiglio europeo. Poi ci sarà l'erogazione. Von der Leyen ha assicurato: «Continueremo a essere al fianco dell'Italia in ogni passo necessario per assicurare che il Pnrr sia un successo italiano ed europeo»



Ministro Raffaele Fitto, 53 anni

##### Le modifiche e gli obiettivi

Venerdì la Commissione Ue ha dato il via libera anche alle modifiche degli obiettivi (10 su 27) della quarta rata, che ora vale 16,5 miliardi (in più ci sono i 500 milioni «avanzati» dalla terza). I target sono saliti da 27 a 28 (sono stati aggiunti gli studentati). Per la road map originaria gli obiettivi di questa tranche erano da completarsi entro i primi 6 mesi del 2023

##### Le 9 misure da «rifinanziare»

La revisione presentata dal ministro Raffaele Fitto ha stralciato dal Piano 9 misure per 15,9 miliardi, salvaguardate tramite la copertura con altre fonti di finanziamento (il Piano nazionale complementare al Pnrr e i fondi delle politiche di coesione): «Nessun definanziamento nell'ambito di altri programmi», ha detto Fitto

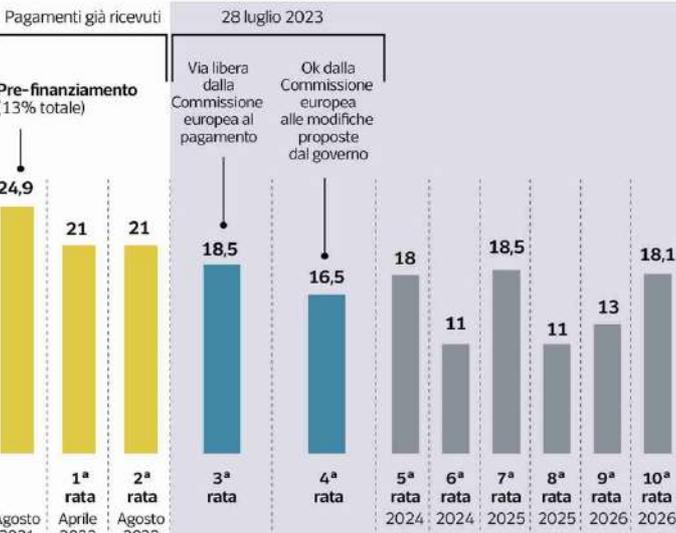


Peso: 1-8%, 5-89%



IL CALENDARIO DEI PAGAMENTI

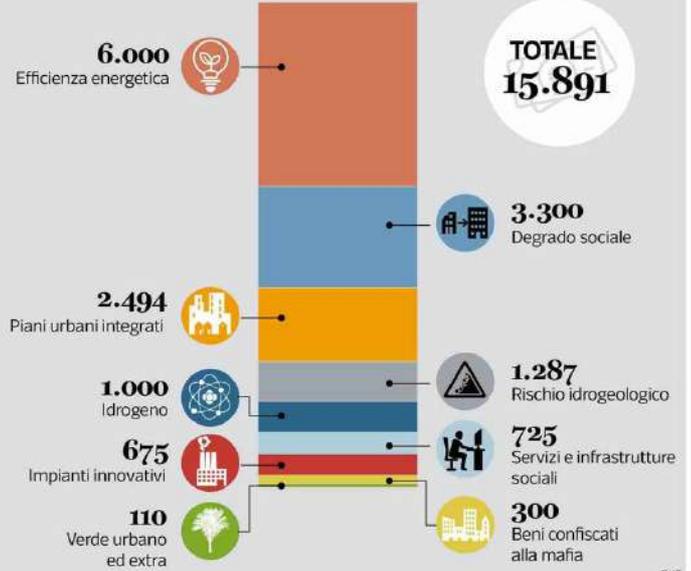
Dati del Pnrr in miliardi di euro



Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Ue

I PROGETTI TOLTI

Dati in milioni di euro



CdS



Peso:1-8%,5-89%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

**L'INTERVISTA****Calderoli: "L'Autonomia è un percorso a ostacoli"****FEDERICO CAPURSO**

Tre audizioni, un question time e una mozione in una settimana. Dura, portare l'Autonomia in Parlamento. Ma Calderoli assicura: «Per una legge fatta bene, ascolto tutti». - PAGINA 4

**L'INTERVISTA****Roberto Calderoli****“Via libera all'Autonomia all'inizio del 2024 non abbozzo al benaltrismo dell'opposizione”**

Il ministro per gli Affari regionali: “È una riforma profonda, ascolterò tutti ma senza fermarmi. Le Regioni potranno chiedere le materie che vogliono, governo e Parlamento avranno l'ultima parola”

**FEDERICO CAPURSO**  
ROMA

Quando il ministro Roberto Calderoli è stato incaricato di portare a casa la bandiera leghista dell'Autonomia differenziata, vedeva tre strade in salita davanti a sé. Quella dei suoi colleghi ministri, a cui si chiede di rinunciare a una fetta delle loro risorse finanziarie per trasferirla alle Regioni, «ma sul fronte dei soldi non ho avuto problemi», dice quasi con una certa sorpresa.

Poi ha incontrato il fronte della burocrazia, «ma se il mondo cambia, anche i burocrati delle amministrazioni centrali se ne devono fare una ragione». Ora è il turno del Parlamento con le sue trappole, i suoi percorsi a ostacoli. Solo nell'ultima settimana, sospira Calderoli, «sono stato prima in audizione nella sesta commissione, poi due volte nella quinta, ho avuto un question time, poi una mozione da affrontare: si vede che cercano di attentare alla mia resistenza fisica, ma io non mi fermo».

**Però la rallentano. Il Parlamento è l'osso più duro incontrato finora?**

«Se l'obiettivo è una legge fatta bene, sono disposto ad ascoltare tutto e tutti. È una riforma profonda, va maturata nei tempi giusti, senza accelerazioni e senza stop».

**I suoi colleghi della Lega protestano perché per l'ostruzionismo delle opposizioni, dicono, rischia di slittare l'esame della legge a settembre. Non è uno stop?**

«Non ci facciamo prendere da allarmismi. La commissione Bilancio del Senato, la settimana prossima, darà i pareri su 9 dei 10 articoli del disegno di legge e allora si potranno votare gli emendamenti».

**Pare invece che i senatori siano pronti ad andare in ferie per cinque settimane. Potrebbe non trovare nessuno a palazzo Madama.**

«In ferie per cinque settimane non ci andranno. Io voglio iniziare a votare gli emendamenti dalla prossima settimana. Non c'è nessuno stop, non ci sono cinque settimane di ferie, la realtà sarà diversa».

**Eppure la maggioranza ha sentito la necessità di approvare un ordine del giorno per impegnare il governo a correre sul doppio binario della riforma costituzionale**

**e dell'Autonomia. Con questo scambio di favori tra FdI e Lega non si calpestano i tempi di cui ha bisogno il Parlamento?**

«Sono sconcertato da questa polemica lanciata dalle opposizioni. Finora i tempi sono stati più che rispettati e lo saranno fino alla fine. Abbiamo fatto 60 audizioni, 50 interventi in discussione generale, 2 settimane di discussione degli emendamenti».

**Approverete quindi la legge sull'Autonomia entro il 2023, come inizialmente previsto?**

«Oggettivamente potremmo concluderla entro l'anno, ma avendo una certa sensibilità parlamentare prevedo l'inizio del 2024».

**Vede che alla fine sono riusciti a rallentarla?**

«Non escludo che la Camera apporti modifiche al testo che sarà approvato in Senato. Forse servirà un passag-



gio in più».

**Qualche modifica la vogliono apportare già in Senato. Gli alleati di FdI hanno presentato un emendamento per dare al premier il potere di limitare l'oggetto del negoziato ad alcune materie.**

«Ho dato parere favorevole e sono assolutamente d'accordo». **Non è uno stop a Veneto e Lombardia, che chiedono il trasferimento di tutte le 23 materie attualmente di competenza dello Stato?**

«Il problema alla base è che il centrosinistra, nel 2001, ha scritto una riforma costituzionale avendo bevuto troppo. Mi spiego: la possibilità che vengano trasferite in modo esclusivo le norme generali sull'istruzione a una Regione, come previsto dal centrosinistra, è una follia. Anche il ministro Valditara era preoccupato. È quindi giusto mettere qualche norma di caute-

la. Per questo diamo la possibilità al premier o al ministro incaricato di delimitare il campo. Vogliamo che le materie vengano discusse una per una nel negoziato tra governo e regione e ci riserviamo la possibilità di limitare alcune materie. Le Regioni sono libere di chiedere tutte le materie che vogliono, ma spetterà poi a governo e al Parlamento decidere quali e come trasferirle».

**Fratelli d'Italia vorrebbe dare anche più potere al Parlamento di intervenire sulle intese con le Regioni e non solo di dare un parere sulle materie trasferibili e modificare le intese.**

«Se il Parlamento fa un atto di indirizzo nei confronti del governo, mi sembra un atto molto condizionante».

**Non è vincolante.**

«Non lo è, ma poi il Parlamento può bocciare l'intesa».

**La maggioranza che boccia un'intesa proposta dal gover-**

**no? Difficile da credere.**

«Sul campo dell'autonomia differenziata non credo che si possa aprire una crisi se non si va dietro al governo».

**Le opposizioni vorrebbero invece garanzie sui Lep, con cui si stabiliscono diritti civili e sociali uguali per tutti i cittadini, prima di approvare l'autonomia.**

«Mi faccio una bella risata. Già ho capito come funziona, facevano lo stesso al tempo del federalismo fiscale: il loro è benaltrismo puro e io non gli vado dietro».

**FdI vorrebbe che i Lep non passassero da dei Dpcm, in modo che siano modificabili dal Parlamento.**

«Ho scelto la strada dei Dpcm perché ne avremo più di 500 da definire e quella è la strada più rapida, ma non sono così rigido su questo aspetto. Troviamo uno strumento condiviso perché si finiscano in due o tre anni al massimo. Però non possia-

mo aspettare altri 20 anni per definire i Lep».

**I vostri alleati vogliono modificare parecchie cose. Meglio fronteggiare i burocrati?**

«Dopo 30 anni in Parlamento so come confrontarmi e quali anticorpi creare rispetto alla burocrazia di Stato, che credo sia la cosa più odiata al mondo. Diamo un'idea di trasparenza, buona gestione, secondo il principio della sussidiarietà. Anche i burocrati, di fronte a questo, dovranno arrendersi». —

#### Gli ostacoli

Dopo 30 anni in Parlamento so quali anticorpi creare rispetto alla burocrazia di Stato

#### La pausa vacanze

Non ci saranno ferie di cinque settimane voglio votare gli emendamenti la prossima settimana

#### I punti chiave

Vogliamo che le materie vengano discusse una per una nel negoziato governo-regioni

#### Il progetto

#### Che cosa significa autonomia differenziata

L'autonomia differenziata riguarda la possibilità di riconoscere condizioni particolari di autonomia alle Regioni ordinarie che lo chiedano per alcune materie. Nel disegno di legge proposto dal ministro Roberto Calderoli l'elenco è lungo: si va dalla sanità all'istruzione, trasporti, energia, ambiente (Veneto e Lombardia hanno chiesto di accedere all'autonomia differenziata per tutte). È stato istituito un Comitato per l'individuazione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni che dovranno essere garantite: a inizio luglio 4 membri hanno dato le dimissioni ritenendo come non sia chiara la copertura finanziaria.



Roberto Calderoli, ministro leghista per gli Affari regionali

IMAGO ECONOMICA



Peso: 1-2%, 4-61%